





# LA VERA ACCUSATA

Nel processo il cui inizio avrà luogo il 5 dicembre a Virginia, Minn., bisogna sapere scorgere, al di sopra dei singoli imputati, l'accusata più vera nell'Industrial Workers of the World.

Così è, infatti! Tresca e gli altri imputati non sono che gli esponenti della nostra massima organizzazione che nelle loro persone si vuole, in realtà, colpire. Precoindendo dalle persone degli imputati e da quelle dei magistrati accusatori — istrumenti devoti dei padroni — è facile scorgere nel processo che non è se non la continuazione del conflitto di classe, i nemici più naturali e irriducibili: lo Steel Trust e l'I. W. W. — simbolo dell'obbroscio presente il primo che s'esige, in nome della barbarie capitalista, in nome del privilegio usurpato, in nome delle ricchezze fatte di lagrime, di sudore e di sangue proletario, ad accusatore della seconda — simbolo dell'avvenire, espressione degli interessi, della fede, degli ideali della classe sfruttata.

Perciò il 5 dicembre più che contro Tresca e gli altri compagni, s'inizia il processo contro l'Industrial Workers of the World, che i magistrati accusano in nome dello Steel Trust.

I grandi processi politici di questo genere rispondono sempre alle ragioni storiche di dominio della classe dominante: molte volte anche allo stato di spirito di questa classe.

V'è stato un momento in cui il bersaglio dell'ira capitalistica era costituito dagli anarchici. La parola stessa, alla borghesia timida e retriva, faceva paura. Si sono avuti, in Italia, processi clamorosi di anarchici, nei quali s'è discusso, più che sulla particolare imputazione mossa ai processandi, sul diritto alle libertà comuni per gli anarchici. Sono stati quelli, in realtà, i processi all'anarchismo.

Allora tutti gli uomini più notevoli e più sinceri della democrazia sociale sono sorti in difesa della libertà che agli anarchici si voleva negare. Si ricordano le fufese del principio di libertà per tutti fatte da Bovio e da altri uomini del suo stampo. Questi uomini dicevano: non siamo anarchici, noi condividiamo le idee dei perseguiti, ma nutriamo un culto religioso per la libertà di pensiero per tutti: è la reclamiamo perciò anche per gli anarchici.

E alla fine la parola anarchia non fece più paura alla borghesia più evoluta ed intelligente, anche e soprattutto perché scorse un nemico ben più temibile: il proletariato che si andava organizzando.

Veramente le leggi d'ogni paese oggi ammettono la libertà d'organizzazione: ma deve trattarsi d'organizzazioni... educate, rispettose, ragionevoli. Non di organizzazioni sindacaliste, rivoluzionarie!

Queste sono oggi lo spauracchio vero della borghesia, come una volta lo erano gli anarchici: con la differenza che mentre il terrore per gli anarchici in breve andò dileguandosi nella borghesia che s'abituò a dare alle parole il valore relativo che hanno — quello per le organizzazioni rivoluzionarie si va sempre più accentuando, perché esse non s'accampano nelle nuvole e non si alimentano di chimere o di astrazioni metafisiche, ma colpiscono al cuore la borghesia e le minano ora per ora la base d'esistenza e di dominio.

Da trent'anni a questa parte, quanti sforzi e quanti crimini non ha commesso la borghesia

per schiacciare le organizzazioni operaie!

Specialmente s'è impaurita di esse, là dove hanno assunto carattere veramente di classe, negli ultimi dieci anni, che sono quelli del suo più grande sviluppo industriale che ha contribuito ad agguerrire il proletariato conferendogli una fisionomia sempre più distinta di classe.

E si sono avuti in Italia e in Francia e America e altrove i grandi scioperi sindacalisti seguiti sempre da processi clamorosi che hanno espresso lo sforzo spasmodico della borghesia per schiacciare il nemico che essa stessa alimenta, raffinandosi e sviluppandosi: l'istinto di classe del proletariato nel quale è l'essenza del sindacalismo.

Oggi è la volta del processo di Virginia in conseguenza dello sciopero dei minatori. Lo Steel Trust non era mai stato preso di petto da nessuno. Le autorità gli son lige e tremano davanti alla sua potenza spaventosa. Il governo altrettanto. Il clero e tutte le più disparate religioni gli son serve utilissime. Le unioni conservatrici di America sono impotenti per il rispetto che hanno al principio di proprietà e d'autorità per cui le loro manifestazioni si risolvono in una serie di tradimenti sistematici ai danni dei lavoratori.

E lo Steel Trust dominava, incontrastato, sulle schiene curve di milioni di lavoratori, nell'acquiescenza vile di tutti gli elementi che costituiscono questa società corrotta e senza anima. Ma questo fino a ieri; fino a quando cioè non s'è levata l'I. W. W. — che non ha patria, che non ha autorità, che non vuol proprietà. Essa, sola poteva logicamente e naturalmente pigliarsi di petto il mostro spaventoso, perché costituisce la sua antitesi stridente e l'ha fatto; mai sono stati di fronte due nemici così irriducibili.

Essa, l'I. W. W., diede una bandiera, una fede, un'anima ai minatori, che non avevano nulla di tutto questo: oggi s'inizia il processo a quella bandiera, a quella fede, a quell'anima: all'I. W. W., cioè.

E non è la prima volta che ciò avviene.

E gli sforzi della borghesia per distruggere l'I. W. W. non si svolgono solo nella aule giudiziarie: si svolgono anche, in forma più spiccia, nelle vie, come a Everett, Wash., a colpi di rivoltella dei sicari. Il tutto fice che vogliono ad essa negare e il diritto all'esistenza: il diritto, come suol dirsi, di cittadinanza.

Perché gli anarchici d'America non vogliono riconoscere questa verità storica? Hanno paura di diminarsi a rilevare che c'è oggi un principio, un'idea, personificata da una organizzazione, che spaventa la borghesia, ed a ragione, più della parola anarchica?

Pietro Esteve l'ha rilevato: «Oggi non si processano i carcerati perché anarchici o socialisti; ma perché organizzatori — ha detto.

E' così! Gli anarchici antiorganizzatori s'agitano fiacamente per i carcerati del Minnesota; e preferiscono star sulle generali, o sottillizzare, discutere, sottostituire, senza voler riconoscere questa verità: nei carcerati si vuol colpire la nemica naturale dei padroni: l'I. W. W.

Anzi, cercano di giustificare quanto più è possibile su questa verità, che balza lampante agli occhi di ogni operaio

intelligente e scevro e libero da ogni pastoa di settarismo.

Essi potrebbero e dovrebbero fare almeno come quei democratici che difesero la loro libertà quando la borghesia indotta voleva loro negarla: «non siamo I. W. W. — dovrebbero dire, ma riconosciamo che quest'organizzazione è oggi il solo bersaglio dell'ira padronale; che i padroni vogliono sopprimerla non certo per l'interesse del proletariato e dell'evoluzione, e perciò la difendiamo in nome della libertà per tutti di cui siamo paladini.

Vi pare che sarebbe giusto almeno questo linguaggio? E sarebbe un contributo all'educazione del proletariato, a cui non si può nascondere una grande verità per amor di setta, in nome del suo avvenire!

Questo rilievo, non vuole aver carattere d'ostilità per gli anarchici. Vuole essere un richiamo, ed anche un contributo all'educazione dei lavoratori, e alla formazione della loro coscienza di classe, per la quale devono sempre più stringersi attorno alla vera accusata, l'Industrial Workers of the World.

A. F.

## IL NOSTRO DOVERE

La cinica plutocrazia americana continua il suo ciclo storico inconscio del macabro destino che l'attende, confidando sulla glaciale indifferenza degli operai, resi insensibili dallo eccessivo lavoro e dal troppo soffrire.

L'ora delle Nemesis non è lontana e la puerile illusione di mantenersi sottomessi e soggiogati sarà a caro prezzo scontata sotto le macerie dei skyscrapers ed alla estremità dei pali telegrafici.

Dalle coste dell'Atlantico a quelle del Pacifico i poteri costituiti, ligi alla casta detentrica delle ricchezze sociali, scatenano irati e furibondi ferri vecchi della reazione liberticida contro la massa operaia ed i suoi in domiti tribunali.

Da San-Francisco, Cal. ad Everett, Wash.; da Duluth Minn. a Scranton Pa., l'arbitrio e la prepotenza imperano sovrani ed assoluti col randello dei cosacchi con le sentenze torquemadasche, della magistratura asservita, con la mitraglia dei mercenari e col terrore delle bande nere della vandeia religiosa e mercantile.

Usque tanquam, o turpe genio di vampiri, ci costringerai per la penosa erta del Golgota a grondar impunemente sangue e sudore sotto la pesante croce del salario?

Sul lutto e sul dolore, sulla ruina e sullo squallore del vecchio continente europeo in confrazione, per gretta avidità di lucro, per ogni grama di sostanze alimentari, gli ingordi cresci trafficano tonnellate di munizioni micidiali e devastatrici. Mentre con esoso strozzinaggio moltiplicano i milioni in bilioni; a noi, artefici di tanta doviziosa opulenza, spillano con l'esorbitante rialzo arbitrario dei generi di prima necessità, persino l'ultimo penny e ci carpiscono a dispoicamente qualsiasi vestigia di libertà costituzionale.

Ogni tentativo per la conquista di miglioramenti immediati e tangibili viene brutalmente represso ed i veggenti pionieri dell'avvenire, che osano elevare il grido d'indignazione contro simile scempio, sono dai moderati farisei condannati allo strazio della sepoltura vivi, alla condanna a morte senza processo, al pro

cedimento giudiziario senza giustizia, né equità.

Il mostruoso trust siderurgico, dominatore autocratico della politica interna ed estera della nazione, massimo esponente della più abietta tirannia industriale, col colossale capitale di vari bilioni, con una flotta di cento piroscafi, han monopolizzato le risorse metalliche dell'emisfero occidentale, e sotto il fallone ferrato dello sfruttamento schiaccia ed assassina due milioni di schiavi.

L'I. W. W. sintesi vivente di ribellione e di rinnovamento sociale, antitesi vibrante al privilegio di poltrine, di frodare e di opprimere, cristallizza il malcontento ed i disegni economici, nel

trastaiuoli violo il pacifico domicilio dei scioperanti, percosse le loro famiglie, senza scrupoli uccise innocenti spettatori e nella mischia furiosa, accecati dalla violenza omicida, colpiti a morte anche dei sui complici.

L'Inquisizione moderna, con vieti metodi medioevali, ingiunse giustizia sommaria con gli arresti in massa e primi fra tutti ordinò l'arresto degli agitatori dell'I. W. W., che al momento dell'eccidio si trovavano in altre località, pur di salvare i bruti funzionari di madama legge e l'arca santa del furto legalizzato.

Carlo Tresca, Joe Schmidt, Sam Scarlett, tre montenegrini ed un compagno di sventura, de-



## Il figlio dell'abisso

Ai minatori

Dormi, fanciullo, dormi. Accanto alla tua cuna cantino il novo augurio l'affanno e la fortuna d'un pensiero immortale.

Dormi come tuo padre che in fondo alla miniera con un gran buco rosso sopra la fronte nera dorme il sonno mortale.

No, a lui giammai discese la carità d'un dio in vent'anni sepolti nel buio e ne l'oblio, ne l'odio e nel sudor; e sopra la sua tomba come uno scherno atroce non poserà giammai l'insulto d'una croce né l'ironia d'un fior.

No, qui giammai non manda la nota sua stridente la musa inbellettata, corrotta ed indolente nel vizio e nel piacer; ma canta, tutta bruna di limature o scintille, la rude poesia de la natura vinta dal braccio e dal pensier.

Che importa se talvolta una parete frolla da le filtranti piogge frana o una lama crolla o giallo arde il grigiù? Che importa se i soppalchi si sfasciano e il terreno manca e contiam silenti un minator di meno e un orfano di più?

Risorgeremo e l'ira nostra fremente, indoma, più ardente dell'incendio da la vormiglia chioda, più cupa de la peste che tutto sfiltra e atterra, più scarna de la fame, più rossa della guerra sul mondo scenderà.

Andremo avanti, avanti, verso le nove mete: né spada di soldato, né anatema di prete ce lo potrà impedir. Non v'ha macchia di sangue nel bacio de la gloria, né temerem l'eterno giudizio de la storia dinanzi a l'avvenir.

Ed in quel giorno santo, in quel giorno fatale, quando, riuniti tutti ne l'ultimo ideale, fratelli alfin saremo, allor quando la vita sarà bella ed amica e pace, e amor per meta ed ultima tutti la morte avrem,

ritornerem cantando al seno de la miniera, a la terra, a la madre, a l'unica, a la vera fonte d'eterno amor, che darà, bella e nova ne le speranze umane, ad ogni braccio un solco, ad ogni bocca un pane ad ogni fronte un fior.

ARTURO M. GIOVANNITTI



l'appello fatidico di derimere le catene della schiavitù del salario con le armi formidabili della lotta di classe.

Fedele alla sua missione di combattere il capitale ad oltranza (sino alla completa eliminazione, appena scoppio lo sciopero dei minatori di ferro nel distretto metallifero di Mesaba nel Minnesota, l'I. W. W. testimoniò la sua incondizionata ed immediata solidarietà ai scioperanti col dichiarare guerra al crudele trust siderurgico, mai satollo di vittime umane.

Carlo Tresca, Joe Schmidt e Sam Scarlett ebbero l'onore e la meritata fiducia di recarsi sul campo della lotta a rendere più acuta la contesa col far emergere gli insopprimibili antagonismi di classe tra produttori e sfruttatori la necessità di combattere uniti il comune nemico al di sopra delle differenze etniche e linguistiche, all'infuori delle diversità mistiche ed ideologiche.

Prima che la compagine proletaria fosse consolidata, mosso, il suolo madido di sudore, fu anche intriso di sangue. Una massada di delinquenti montura ti ad istigazione dei filibustieri

# La vittoria dei minatori di Curwensville, Pa

Alla miniera Pyramid No. 1. o Kelly's mine, ove la maggioranza dei minatori sono italiani, gli operai chiesero, e dopo quattro giorni di sciopero ottennero, l'aumento di 25 soldi per tonnellata, portando il prezzo da 75 soldi ad un dollaro; ed un aumento corrispondente, ossia il 33 ed un terzo per cento, ai lavoratori a giornata che prima percepivano \$2.78, ed ora pigliano \$3.69, per otto ore.

Ed il contagio si propagò rapidamente. In un settimana, i quasi tutti le miniere circvicine i minatori domandarono ed ottennero un tale aumento, chi scioperando qualche giorno, e chi non scioperando affatto.

I lavoratori nelle concerie ebbero pure un discreto aumento, sì che la paga minima è ora di \$2.25 per nove ore.

Alla brick-yard, ove lavorano italiani in maggioranza, gli operai domandarono l'aumento del 25 per cento e stanno ora appunto in sciopero, e data la compattezza della massa che quasi unanimemente insorse, meno i soliti pusillanimi vigliacchini, tutto fa prevedere in un prossimo e felice aggiustamento.

Noi della Pyramid No. 1 che fummo i primi a rompere il ghiaccio, dovremmo sostenere una grave benché breve lotta non solo contro la compagnia, ma altresì contro i caporioni de l'United Mine Workers che pretendevano la nostra resa. Difatti il 17 novembre, il primo giorno dello sciopero, al meeting regolare che si teneva alla Locale seppimo che vi sarebbero intervenuti il vice presidente del distretto No. 1, brother Chas. O'Neill, ed il District Executive Board Member Harry Cragg, e così vi andammo pure noi, per difendere il nostro movimento che pensammo avremmo camminato. Come prevedevamo, la nostra decisione di quel giorno stesso presa nel mass-meeting, di resistenza ad oltranza, venne ingiuriata e sconosciuta.

Quel signorotti parlarono a lungo di regole, di leggi, costituzioni, contratti, insomma di tutto ciò che più è soltanto sta loro a cuore, e qualificarono il nostro movimento per rivoluzioni sporadiche, che a nulla appronano, per rivolta senza consiglio, ecc. e ci dissero che la nostra libertà d'azione altro non era che un "mob rule".

E qui nacque il battibecco. "The mob rule that overthrew the battille at Paris!" osservò qualcuno. The irresistible impulses of the masses that you hate and we love?" disse talaltro.

"The lesson that you people need" aggiungeva un terzo; e così via. Ma l'affare si fece interessante quando il vice presidente alluse alla pena comminabile ai violatori del contratto, che da una grave multa da parte dell'Unione, arriva all'espulsione dei soci incriminati.

Rispose il Pent, per gli Italiani, che l'avvertimento era rivolto a noi, e specialmente a lui: "La multa? manco in soldo piglierete; la espulsione? sa-cete i benvenuti; il charter? pigliatevelo, strappatelo, bruciatelo! Che ce ne importa? Quando non saremo più membri dell'U. M. W. of A. rimarremo pur sempre uomini e non smetteremo un solo istante la giusta lotta per i nostri diritti e pel nostro benessere. Il vostro contratto? ce ne infischiamo! Ce ne infischiamo di contratti a scadenza fissa; non temiamo, anzi sfidiamo e multe ed espulsioni in massa. Quest'è l'ora di pugnare! Il ferro è caldo! Se l'Italia non avesse preso Roma nel settanta! allorché la cattolica ed imperiale Francia era affaccendata altrove, Roma gemevamo forse ancora sotto il duro e nefandoso giogo dei Papi. Così noi. Se non lottiamo e vinciamo adesso, non vinceremo forse più. Possiamo forse attendere la scadenza del vostro contratto, e l'aggiustamento del nemico?"

"Puah! come siete carini! e saggi! La libertà d'azione, l'azione diretta? Vi dà sui nervi, nevrero? A noi piace. Noi viviamo di quella. Noi vogliamo essere padroni dei nostri destini. Alla espressa volontà della maggioranza dei soci del Distretto, che potrebbe anch'essere una maggioranza d'imbecilli, paurosi e vili, noi preferiamo la espressa volontà della maggioranza locale direttamente interessata. Il localo direttamente interessata. Il localo direttamente interessata. Il localo direttamente interessata.

Tenetevole! Non ne avremo bisogno, specialmente se la compagnia non sarà forte della vostra acquiescenza. Brother O'Neill, dall'eroe di Colver: ci sarebbe immensamente grata un'anche tacita approvazione, non che l'incoraggiamento. Brother Cragg, dal nostro rappresentante esecutivo, bramavamo la considerazione del momento eccezionale proprio, in un collettivo alla massima cautela; ambedue, se non potete aiutarci, se non v'è dato d'esserci alla testa, badate! tiratevi in disparte, non ingombrateci il cammino, che sarebbe inutilmente; riconoscete almeno la giustizia per cui si lotta! Farenno da noi, senza di voi. E vinciamo. E in una settimana di azione di

Outlaw

BROOKLYN, N. Y.

Domenica, 3 dicembre, alle ore 10 a. m. si terrà un comizio al Family Theatre, 101 Union St., Brooklyn, N. Y., dove i compagni Baldazzi e Cuneo parleranno sui fatti di Everett, Wash.

Lavoratori, accorrete numerosi!

LA LEGA I. W. W.

retta faremo noi, per noi stessi, cioè che non ci potreste dare voi in venti anni di chiacchiere inutili. Noi negozieremo più spedatamente, e senza spreco di moneta. Avete capito? Stavenne a Clearfield nel vostro amato ufficio e non intralciateci la via. Così rimarremo ancora mezzo amici. Diversamente, sotto altra bandiera, e con più fortuna, continueremo a combattere la nostra santa lotta!"

E i due "leaders" capirono l'antifona, si calmarono, si zittirono, e vista la determinazione degli operai, anzi l'ostinazione, dirabbero essi, sgombrarono colle pive nel sacco. E veramente la settimana susseguente vide i nostri sforzi coronati da gloriosa vittoria! Ed ora, venga l'espulsione, se l'ossano quei signori!

Curwensville, Pa., Novemb. 1916.

Cravatta Rossa

## Un grido dal Mesaba

Tresca, Scarlett, Schmidt! Tre uomini, tre nomi; un sol simbolo, una sola idea: ideale umano e lavoro. Duluth e il Mesaba, il Trust dell'acciaio e i suoi bravi; i minatori del ferro, i Masonovich e John Alar, le vittime e gli oppressori, la tomba e la pena: nomi tutti e località, che da mesi risuonano su le labbra di migliaia di parla del lavoro, disingannati, calpestati e sotto il giogo di una ferrea mano, vilmente piegati. Perché? d'ondo mai pervenne tanta celebrità sinistra e fatale, tanta gloria, e martirio elevati all'altezza del cielo, sopra i giuldi grètti e parziali delle immaginifiche menti umane? Chi mai provocò l'insurrezione dei "Titani" del sottosuolo dai cui recessi del lignito, per farne poi strazio vergognoso e scrivere nella storia del popolo, una pagina orribile, grondante lacrime o sangue? Chi popolò di vittime innocenti la tetra battaglia, spezzantisi nelle onde forgorose del lago Superior?

Il Trust siderurgico, il Colosso de l'acciaio! Egli, al. il Mostro da le mille gole inasziabili e voraci, l'Argo novello dal foschi occhi sanguigni centuplicati in breve spazio di tempo, e lucenti d'un sinistro bagliore, come braga infernale. Egli, la piovra immane, da le mille braccia, tendenti a stringere e soffocare l'Universo; il Vampiro immondo e lordo intento al salasso immenso d'una generazione sofferente, accumulante da sola, in un crogiuolo d'inadeguato dolore, tutti gli strazi delle generazioni passate su la terra... Da lunghi anni genera il proletario del Mesaba sotto il tallone del ferro Mostro, e pazientava, sudando, c'aveva: ma il pondo, esportabile da prima, faceva poi eccessivamente più grave, come se il vecchio Atlante si fosse lentamente liberato dall'antica soma universale, e rovesciata l'avesse sulle macere e sanguinanti spalle. E si stanò il proletario esausto; scosse il pondo crescente, si ribellò, sorgendo audace dalla notte eterna alla diurna gloria e luce del Sole. Era il Sole di Giugno, e la falange ribelle dilagava come onda minacciosa da un capo all'altro del Mesaba. Mancavano i duci, e, al primo appello, i duci accorrevano, rispondendo al grido di Rivolta emesso da migliaia di petti, chiamati dal dovere, pronti al sacrificio... Tresca, Scarlett, Schmidt, triade implacabile, sinonimo di ribellione, incubo e spavento dei Trust onnipossenti! Erano dessi i duci; dessi quindi gli ostaggi, dessi infine le vittime designate a saziar per poco le fauci del Mostro...

L'ora della folla, il momento della canaglia son passati, e tutto ora tace nell'Iron Range ricoperto dal lenzuolo, tranne l'opposita febbre delle basse miniere, che, simili a ceteri cheti e fumanti, pulsano della troglodita del paria sdegnosi tonati al lavoro pieni di speranza, vin ma non domi.

Senonché una voce possente, portata su l'ala dei venti nordici, richiama alta e solenne dal carcere i minatori del Mesaba, e con essi i lavoratori tutti del mondo, alla tragica realtà dei fatti; a volgere con occhio solerte un guardo verso chi soffre, aspetta e spera; verso i duci che il 5 dicembre dovranno affrontare l'ira giuridica del Trust siderurgico, e subire l'onta del Trust siderurgico, e subire l'onta ignobile d'un processo assurdo quanto infondato e infame.

Questa voce, o compagni, questo grido che le squallide mura del carcere sono impotenti a ritenere; e che attraverso lo spazio giunge all'orecchio ed al cuore del proletario errante su la terra, è l'appello di solidarietà rivolto da tre uomini: Tresca, Scarlett e Schmidt. Odi dunque, o proletario d'America; i duci! li chiamano a raccolta nell'ora suprema: spiega al vento le rosse bandiere, alza la fronte e travolgilo e cammina.

Hibbing, 24-11-1916.

EFREM BARTOLETTI

# Appello alla solidarietà

## L'AGITAZIONE PRO CARLO TRESCA E LE VITTIME DELLA REAZIONE

CARISSIMO AMICO,

Il cinque del prossimo dicembre incomincerà a Virginia il processo contro Carlo Tresca e gli altri compagni arrestati durante il recente sciopero dei minatori del Minnesota ed accusati di un delitto che né egli né gli altri hanno commesso, né hanno istigato alcuno a commettere.

Persecutori e giudici sanno che gli arrestati sono innocenti delle accuse contro di essi formulate; sanno che i colpevoli sono fra i rifiutidella malavita della nazione assoldati dai padroni del trust dell'acciaio; ma, ubbidendo agli ordini che vengono dall'alto condanneranno senza pietà se la voce dei lavoratori e di tutti gli onesti non si farà sentire più forte e più possente, degli altri arzigogoli dei legali e degli articoli del codice.

Contro di Tresca e degli altri arrestati oltre alla trama legale congiurano la stampa capitalistica, i magnati dell'acciaio e quanti hanno delle vendette di classe da compiere perché la parola di lui ha portato fra i minatori del Minnesota il germe delle rivendicazioni proletarie che non potrà tardare di dare i suoi frutti benefici per le classi lavoratrici.

E' necessario, quindi, è anzi impellente che in difesa di lui e dei suoi compagni arrestati si agitano ed agiscano, quanti hanno sacro il culto della Libertà o della Giustizia, quanti sono avversari di ogni prepotenza e di ogni sopruso.

Tresca e gli altri arrestati del Minnesota meritano l'aiuto di ogni bennato; aiuto finanziario per coprire le spese del processo ammontanti a quarantamila dollari, aiuto morale e materiale perché, come nel caso Etor, Giovanitti e Caruso, la voce della folla che lavora e che produce la ricchezza ed il benessere sociale faccia sì che essi siano restituiti alla Libertà ed alle feconde battaglie del Lavoro.

Vorrete voi dare agli arrestati del Minnesota? Vorrete voi avere la vostra parte di merito nell'aprire le porte della loro prigione? Noi siamo sicuri della vostra affermativa.

Vi compieghiamo quindi una scheda di sottoscrizione che vorrete far girare fra i vostri amici e conoscenti e fra i membri della vostra organizzazione tenendo presente che i quarantamila dollari per le spese del processo debbono essere ad ogni costo raccolti con la cooperazione di ognuno e di tutti.

Per ciò che riguarda l'aiuto morale alla riuscita della causa vi rendiamo noto che il Comitato di Agitazione e di difesa prepara una grandiosa manifestazione simultanea — che avrà luogo sabato 2 dicembre in tutti gli Stati Uniti, in Italia ed in ogni dove la sua influenza potrà arrivare.

A New York avrà luogo una grandiosa parata con Comizio nello storico Union Square. Gli altri grandi e piccoli debbono seguirne l'esempio. Non dovrà esservi città o villaggio in quel giorno che dovrà mancare di pigliar parte a quest'opera di giustizia. Voi dovrete farvi propagandista di questa idea e concretare i vostri sforzi con quelli del Comitato che esiste nella vostra località. Se tale comitato non è stato ancora formato dovete chiamare a voi quanti volenterosi vi sarà possibile e mettere mano al lavoro. Dovete in breve pensare che come i singoli congegni che si muovono in modi differenti formano il complesso della macchina immensa che si agita e crea; così gli sforzi singoli di ogni lavoratore dovranno portare a compimento questa opera difficile, colossale, ardua ma bella di Giustizia in pro degli arrestati del Minnesota.

Nell'ora grigia ognuno faccia il proprio dovere; ognuno pigli il proprio posto di combattimento ed uno sia il miraggio, una la parola d'ordine: Libertà per gli arrestati del Minnesota.

Mano alla borsa e mente e cuore all'agitazione ed all'azione.

**Il Comitato di Agitazione e di Difesa per Carlo Tresca e Compagni vittime della reazione capitalistica in America**

N. B. — Per tutte le informazioni, schiarimenti che potessero abbisognarvi rivolgetevi tutti i giorni fino alle 11 p. m. o scrivete al Comitato di Difesa al No. 429 East 14 Street, New York City.

# Ribattendo il chiodo

AI COMPAGNI MINATORI RIVOLUZIONARI DEL WEST PA. E EAST OHIO

E a voi, buoni compagni rivoluzionari del West Pa. e East Ohio, sparsi nelle locali dei minatori delle due zone, ch'io ritorno per ribattere il mio chiodo, col presente modesto mio appello, alla vigilia della gran prova, espressione della solidarietà nostra nei prigionieri di guerra dello Stato del Minnesota, per liberarli dalle grinfie di madama giustizia borghese.

Mai come oggi la vita nostra cozza urta, in questo paese grandioso contro il più feroce, il più implacabile, il più brutale nemico nostro. Le lotte sanguinose che vanno svolgendosi da un capo all'altro di questa repubblica borghese sono al colmo. La borghesia stretta al seno dello Stato e della Chiesa, ha dichiarato guerra ad oltranza al movimento nostro operaio. I prigionieri nostri, osaggi delle battaglie sacrosante per la rivendicazione di un avvenire più umano, più giusto, sono tenuti rinchiusi nelle bastiglie borghesi per essere, a turno, passati alle mani del boia, per essere pagati della loro nobile abnegazione nel modo scorso.

Tutto ciò che orribilmente passa

sotto ai nostri propri occhi in questo paese della... cuccagna, è quanto di più triste e dolgioso si può immaginare. In Europa, tutto ciò che impunitamente si compie qui in danno dei lavoratori, sarebbe valso a scuotere la massa lavoratrice, la quale avrebbe urlato nelle piazze nelle vie delle città, avrebbe insomma in mille forme fatto sentire la sua voce ribelle in alto, come un grido alla borghesia: ma — ahime! — nel bel paese di Ugo Sam, in nome del... dio dollaro si massacrano, s'impiccano, s'impiccano, si mandano alla sedia elettrica come criminali coloro che in nome della vera giustizia, recano all'operaio stanco e sguainato dal lungo martirio del lavoro, il loro messaggio di apostoli del bene.

No, no; in Italia ed esempio il proletariato unisce la sua voce, il suo braccio con tutti i proletari del regno per lo sciopero generale di protesta; perché un... delegato di Gennaio ha dato ordine ai suoi schiavi di spianare i fucili sulla folla radunata a comizio, o sul gruppo degli scioperanti, qui nel Nord America i Centanni che sono un numero straordinario che giornalmente, quotidianamente spianano i loro moschetti sulle masse lavoratrici dei lavoratori. E dire che in questo paese i lavoratori hanno tante organizzazioni, ognuna delle quali si

vanta e pretende d'essere la sola e vera tutrice dei diritti dei lavoratori. L'A. F. of L., questa mastodontica organizzazione, con l'immensa fanfanga che sale ai milioni di aderenti, rimane scettica, indifferente di fronte al quadro orrendo e triste del calvario straziante della famiglia proletaria. Boi buoni compagni conoscono più di me tale organismo e ben impressi vi sono restati nella mente i ricordi delle battaglie passate.

Ora noi non dobbiamo dormire come ieri, un'altra vita ci chiama alle esigenze supreme della lotta. Sono nuovi risvegli che man mano vengono segnalati un po' da per tutto.

In New York, S. Francisco, ecc., le organizzazioni hanno, per opera di pochi ma buoni e attivi compagni nostri, fatta l'intesa solida per avere l'uscita dal carcere i compagni nostri del Minnesota. Vento di fronda, compagni.

Nell'U. M. W. of A. ben poco si sta facendo da parte dei nostri compagni nelle loro locali. Io conosco nel West Pa. e nell'East Ohio dei buoni ed at-

tivi rivoluzionari che se volessero lavorare nelle loro zone riuscirebbero a mettere, alla vigilia del processo, forze buone in sciopero, per solidarietà con le nostre vittime.

Nelle miniere di Mononghiala, Pa., si potrebbe riuscire senza tanto sforzo, se quei compagni che lavorano nella "si" dessero davvero al buon lavoro nei Mass meetings, per preparare gli animi per lo sciopero generale di 24 o 48 ore, secondo come la massa risponde e si dimostra disposta alla resistenza.

Nell'East Ohio, altrettanto.

Lavorare, lavorare nelle locali, e riuscire a trascinare nell'agitazione tutte le forze della zona; così noi avremo dato al movimento per le vittime del Minnesota, il più caldo appoggio e il migliore contributo alla buona guerra di liberazione.

Che i compagni minatori del West Pa., e East Ohio siano in piedi con noi alla vigilia della gran prova.

D. Massimo

# L'UNIONISMO INDUSTRIALE



Il proiettile più potente che i lavoratori possono scagliare contro i capitalisti.

# RIVISTA DELLA STAMPA

MONDO PERVERSO

Intirizzito dal freddo, emaciato per mancanza di sostentamento, un uomo dall'apparenza età di 70 anni, pochi giorni fa si presentava alla "City Magistrate's Court" e domandava al giudice di venire inviato ai lavori forzati.

Il vecchio non aveva nel suo attivo nessuna infrazione legale, ed era sotto ogni rispetto, un cittadino scrupoloso osservatore delle leggi. Il suo più grande crimine consisteva nell'essere troppo vecchio, e quindi troppo debole nella maniera che i padroni richiedono.

E' vero: egli aveva lavorato in tutta la sua tribolata esistenza; e però non gli era mai riuscito di mettere qualcosa da parte onde assicurare il sostentamento nella sua vecchiaia.

Ed eccolo adesso a richiedere di venire mandato ai lavori forzati... Se fosse stato il "buon giudice" Maguire, questi avrebbe certamente affondato la mano nella propria tasca ed avrebbe proposto di mandare il diavolo a casa con qualsiasi istituto di beneficenza. Ma in questa... libera americana nella quale il sentimento è un mito, nella quale non c'è che questione di argento e di business, si trovano dei giudici come quello della "City Magistrate's Court" che correggono le deficienze di questa società di lupi a colpi di randello o con la galera.

Così il giudice accettando la richiesta del povero affamato, lo inviava ai lavori forzati per sei mesi.

L'UTOPIA D'OGGI

E' LA REALTA' DI DOMANI

L'era delle rivoluzioni, chechè si dica, non è ancor chiusa, e non potrà esserlo finché l'evoluzione compiuta negli spiriti arcaici con la resistenza dei pregiudiziali e di ciò che sogliono essere chiamati, gli "interessi dominanti". Il cambiamento sarà altrettanto più brusco quanto più alta e larga sarà la diga, e costruita con materiali più solidi. Se vi fosse libero gioco alle forze in lotta, se i reazionari e i novatori, separati dalla massa oscillante degli scettici e degli irresoluti, combattessero personalmente senza allearsi con forze estranee, le questioni sarebbero più presto risolte, e le evoluzioni già mature sarebbero pacificamente seguite da corrispondenti rivoluzionari; ma disgraziatamente le

multitudini, non ancora nate alla vita individuale del pensiero, e dell'azione libera, costituiscono una enorme forza morta che i potenti utilizzano a proprio vantaggio per schiacciare gli avversari. Il corso naturale della storia viene così ritardato; ma il ritardo non si trasforma in arresto definitivo, se la spinta morale è tanto potente da suscitare nuovi lottatori e scuote la fede di coloro che difendono le vecchie idee. Tutto ciò che è incapace di rinnovarsi, di adattarsi all'ambiente che cambia, è condannato anticipatamente; e la forza bruta a nulla gli gioverà.

L'utopia di oggi, precisandosi di giorno in giorno, diventerà domani realtà.

Eliseo Reclus

I PADRONI SI ORGANIZZANO

In questa beata repubblica manca solo un po' d'inquisizione per completare il quadro, ma se tutto andrà bene e non troverà intoppi, anche questa la vedremo, il funzionamento cioè dei tribunali del San'Uffizio nella terra di Jefferson e di Toumuau Paine.

A ciò stanno già pensando i quindici industriali, i cui rappresentanti si sono riuniti in una conferenza ed hanno deciso di combattere ad oltranza tutte le organizzazioni operaie, gialle o rosse che siano, le quali sono tutte, senza eccezione, un serio ostacolo al normale sviluppo degli affari e della ricchezza degli Stati Uniti.

Sono esse — ha detto Mr. William H. Barr di Buffalo, presidente della Founders Association — che seminano l'odio contro il capitalismo ed incitano l'operaio a scagliarsi contro colui che gli dà da lavorare e lo mantiene (?). Il suo breve discorso, pronunciato nel salone dell'Hotel Astor ha incontrato senza discussione l'approvazione di quanti erano presenti, decidendo di passare senza altro alla costituzione di una Associazione nazionale per lo scopo suddetto.

I commenti li faccia il lettore. A me basterà osservare che se la nuova associazione padronale combatte così accanitamente le organizzazioni operaie, ciò vuol dire che esse le sono tutt'altro che di giovamento e che non è quindi vera la storiella che frequentemente si fa correre che l'organizzazione operaia serve a fare gli interessi del padrone.

# Tra i "Longshoremen"

I lavoratori del porto lasciano, s'ignori delegati.

Alla fine del mese si presenta il delegato di affari per riscuotere le quote mensili, minacciandoli che se non pagano saranno espulsi e resteranno sul lastrico.

Gli operai che non sanno concepire la forza che hanno nelle proprie mani, che potrebbero mandare a monte baracca e burattini, finiscono per pagare, ed essere gli eterei schiavi non solo delle compagnie, ma pure dell'unione "internazionale" della squaldrina vestita da vergine.

Se vi è una minoranza più cosciente che cerca emanciparsi dalla schiavitù di un tale unionismo, viene minacciata e alle volte colpita allo spalle.

Un esempio l'abbiamo avuto domenica 12 novembre in un loro comizio in Brooklyn, per protestare contro il licenziamento degli operai della French Line.

Uno dei lavoratori mandati da un gruppo di operai coscienti è venuto nella lega di propaganda dell'I. W. W. di Brooklyn, invitandoci ad andare al comizio per portare il nostro consiglio e spiegare i metodi dell'I. W. W.

Sauo andati il sottoscritto, N. Cuneo e G. Baldazzi. Dopo che il presidente della riunione ha spiegato il motivo del comizio, ha dato la parola al compagno Cuneo, che sebbene non faccia propaganda direttamente per l'I. W. W., cerca tuttavia, mediante la sua parola fiera e persuasiva, di levare la classe lavoratrice dall'ingranchimento della schiavitù, e metterla sulla retta via dell'unionismo cosciente, industriale.

Dopo che il Cuneo ha messo alla gogna l'internazionalismo dell'A. F. of L., dopo di avere citato il necrologo fatto da questa ruffiana in danno dei lavoratori, nel Colorado, in Pennsylvania, a New York fra i sarti, e l'ultimo scandalo fra i ferrovieri del 48 Stati della Repubblica, e i tramvieri di New York, ha invitato l'uditorio a

lavorare e fare la volontà dei signori delegati.

Alla fine del mese si presenta il delegato di affari per riscuotere le quote mensili, minacciandoli che se non pagano saranno espulsi e resteranno sul lastrico.

Gli operai che non sanno concepire la forza che hanno nelle proprie mani, che potrebbero mandare a monte baracca e burattini, finiscono per pagare, ed essere gli eterei schiavi non solo delle compagnie, ma pure dell'unione "internazionale" della squaldrina vestita da vergine.

Se vi è una minoranza più cosciente che cerca emanciparsi dalla schiavitù di un tale unionismo, viene minacciata e alle volte colpita allo spalle.

Un esempio l'abbiamo avuto domenica 12 novembre in un loro comizio in Brooklyn, per protestare contro il licenziamento degli operai della French Line.

Uno dei lavoratori mandati da un gruppo di operai coscienti è venuto nella lega di propaganda dell'I. W. W. di Brooklyn, invitandoci ad andare al comizio per portare il nostro consiglio e spiegare i metodi dell'I. W. W.

Sauo andati il sottoscritto, N. Cuneo e G. Baldazzi. Dopo che il presidente della riunione ha spiegato il motivo del comizio, ha dato la parola al compagno Cuneo, che sebbene non faccia propaganda direttamente per l'I. W. W., cerca tuttavia, mediante la sua parola fiera e persuasiva, di levare la classe lavoratrice dall'ingranchimento della schiavitù, e metterla sulla retta via dell'unionismo cosciente, industriale.

Dopo che il Cuneo ha messo alla gogna l'internazionalismo dell'A. F. of L., dopo di avere citato il necrologo fatto da questa ruffiana in danno dei lavoratori, nel Colorado, in Pennsylvania, a New York fra i sarti, e l'ultimo scandalo fra i ferrovieri del 48 Stati della Repubblica, e i tramvieri di New York, ha invitato l'uditorio a

lavorare e fare la volontà dei signori delegati.

Alla fine del mese si presenta il delegato di affari per riscuotere le quote mensili, minacciandoli che se non pagano saranno espulsi e resteranno sul lastrico.

Gli operai che non sanno concepire la forza che hanno nelle proprie mani, che potrebbero mandare a monte baracca e burattini, finiscono per pagare, ed essere gli eterei schiavi non solo delle compagnie, ma pure dell'unione "internazionale" della squaldrina vestita da vergine.

Se vi è una minoranza più cosciente che cerca emanciparsi dalla schiavitù di un tale unionismo, viene minacciata e alle volte colpita allo spalle.

Un esempio l'abbiamo avuto domenica 12 novembre in un loro comizio in Brooklyn, per protestare contro il licenziamento degli operai della French Line.

Uno dei lavoratori mandati da un gruppo di operai coscienti è venuto nella lega di propaganda dell'I. W. W. di Brooklyn, invitandoci ad andare al comizio per portare il nostro consiglio e spiegare i metodi dell'I. W. W.

Sauo andati il sottoscritto, N. Cuneo e G. Baldazzi. Dopo che il presidente della riunione ha spiegato il motivo del comizio, ha dato la parola al compagno Cuneo, che sebbene non faccia propaganda direttamente per l'I. W. W., cerca tuttavia, mediante la sua parola fiera e persuasiva, di levare la classe lavoratrice dall'ingranchimento della schiavitù, e metterla sulla retta via dell'unionismo cosciente, industriale.

Dopo che il Cuneo ha messo alla gogna l'internazionalismo dell'A. F. of L., dopo di avere citato il necrologo fatto da questa ruffiana in danno dei lavoratori, nel Colorado, in Pennsylvania, a New York fra i sarti, e l'ultimo scandalo fra i ferrovieri del 48 Stati della Repubblica, e i tramvieri di New York, ha invitato l'uditorio a

lavorare e fare la volontà dei signori delegati.

Alla fine del mese si presenta il delegato di affari per riscuotere le quote mensili, minacciandoli che se non pagano saranno espulsi e resteranno sul lastrico.

Gli operai che non sanno concepire la forza che hanno nelle proprie mani, che potrebbero mandare a monte baracca e burattini, finiscono per pagare, ed essere gli eterei schiavi non solo delle compagnie, ma pure dell'unione "internazionale" della squaldrina vestita da vergine.

Se vi è una minoranza più cosciente che cerca emanciparsi dalla schiavitù di un tale unionismo, viene minacciata e alle volte colpita allo spalle.

Un esempio l'abbiamo avuto domenica 12 novembre in un loro comizio in Brooklyn, per protestare contro il licenziamento degli operai della French Line.

Uno dei lavoratori mandati da un gruppo di operai coscienti è venuto nella lega di propaganda dell'I. W. W. di Brooklyn, invitandoci ad andare al comizio per portare il nostro consiglio e spiegare i metodi dell'I. W. W.

Sauo andati il sottoscritto, N. Cuneo e G. Baldazzi. Dopo che il presidente della riunione ha spiegato il motivo del comizio, ha dato la parola al compagno Cuneo, che sebbene non faccia propaganda direttamente per l'I. W. W., cerca tuttavia, mediante la sua parola fiera e persuasiva, di levare la classe lavoratrice dall'ingranchimento della schiavitù, e metterla sulla retta via dell'unionismo cosciente, industriale.

Dopo che il Cuneo ha messo alla gogna l'internazionalismo dell'A. F. of L., dopo di avere citato il necrologo fatto da questa ruffiana in danno dei lavoratori, nel Colorado, in Pennsylvania, a New York fra i sarti, e l'ultimo scandalo fra i ferrovieri del 48 Stati della Repubblica, e i tramvieri di New York, ha invitato l'uditorio a

lavorare e fare la volontà dei signori delegati.

Alla fine del mese si presenta il delegato di affari per riscuotere le quote mensili, minacciandoli che se non pagano saranno espulsi e resteranno sul lastrico.

Gli operai che non sanno concepire la forza che hanno nelle proprie mani, che potrebbero mandare a monte baracca e burattini, finiscono per pagare, ed essere gli eterei schiavi non solo delle compagnie, ma pure dell'unione "internazionale" della squaldrina vestita da vergine.

Se vi è una minoranza più cosciente che cerca emanciparsi dalla schiavitù di un tale unionismo, viene minacciata e alle volte colpita allo spalle.

Un esempio l'abbiamo avuto domenica 12 novembre in un loro comizio in Brooklyn, per protestare contro il licenziamento degli operai della French Line.

Uno dei lavoratori mandati da un gruppo di operai coscienti è venuto nella lega di propaganda dell'I. W. W. di Brooklyn, invitandoci ad andare al comizio per portare il nostro consiglio e spiegare i metodi dell'I. W. W.

Sauo andati il sottoscritto, N. Cuneo e G. Baldazzi. Dopo che il presidente della riunione ha spiegato il motivo del comizio, ha dato la parola al compagno Cuneo, che sebbene non faccia propaganda direttamente per l'I. W. W., cerca tuttavia, mediante la sua parola fiera e persuasiva, di levare la classe lavoratrice dall'ingranchimento della schiavitù, e metterla sulla retta via dell'unionismo cosciente, industriale.

Dopo che il Cuneo ha messo alla gogna l'internazionalismo dell'A. F. of L., dopo di avere citato il necrologo fatto da questa ruffiana in danno dei lavoratori, nel Colorado, in Pennsylvania, a New York fra i sarti, e l'ultimo scandalo fra i ferrovieri del 48 Stati della Repubblica, e i tramvieri di New York, ha invitato l'uditorio a

lavorare e fare la volontà dei signori delegati.

Alla fine del mese si presenta il delegato di affari per riscuotere le quote mensili, minacciandoli che se non pagano saranno espulsi e resteranno sul lastrico.

Gli operai che non sanno concepire la forza che hanno nelle proprie mani, che potrebbero mandare a monte baracca e burattini, finiscono per pagare, ed essere gli eterei schiavi non solo delle compagnie, ma pure dell'unione "internazionale" della squaldrina vestita da vergine.

Se vi è una minoranza più cosciente che cerca emanciparsi dalla schiavitù di un tale unionismo, viene minacciata e alle volte colpita allo spalle.

Un esempio l'abbiamo avuto domenica 12 novembre in un loro comizio in Brooklyn, per protestare contro il licenziamento degli operai della French Line.

Uno dei lavoratori mandati da un gruppo di operai coscienti è venuto nella lega di propaganda dell'I. W. W. di Brooklyn, invitandoci ad andare al comizio per portare il nostro consiglio e spiegare i metodi dell'I. W. W.

Sauo andati il sottoscritto, N. Cuneo e G. Baldazzi. Dopo che il presidente della riunione ha spiegato il motivo del comizio, ha dato la parola al compagno Cuneo, che sebbene non faccia propaganda direttamente per l'I. W. W., cerca tuttavia, mediante la sua parola fiera e persuasiva, di levare la classe lavoratrice dall'ingranchimento della schiavitù, e metterla sulla retta via dell'unionismo cosciente, industriale.

pensare nell'avvenire con la propria testa, poiché nessuno meglio di loro poteva e può fare l'interesse delle loro famiglie.

Grandi applausi da parte di tutti quelli che non aspirano a nessun impiego amministrativo o affaristico e specialmente dei componenti la Locale 338 che sono tutti simpatizzanti dell'I. W. W.

Tutti i membri della Locale 338 ed altri erano quasi pronti a fare una mozione di entrare nell'I. W. W., ma però gli ufficiali avevano mandato i loro aguzzini per indagare. Così è successo, che mentre Cuneo parlava s'è avvertito un rumore che non si capiva più niente; allora hanno chiamato il presidente e l'hanno trattenuto un venti minuti fuori. Forse l'hanno minacciato che se l'oratore continuava a mascherare l'A. F. of L. o inneggiare all'I. W. W. come loro hanno capito, finirebbe male.

Sebbene il Cuneo non abbia menzionato l'I. W. W., compreso perché ci conoscevano abbastanza.

Il presidente, visto che la cosa stava per prendere una brutta piega, per paura personale o per evitare questioni, quando il compagno Baldazzi prese la parola, gli raccomandò di non menzionare l'I. W. W.

Ma il Baldazzi ha preferito non parlare addirittura, piuttosto che rinunciare ad essere sincero.

Trascurare per un sol minuto, e specialmente quando la necessità lo richiedeva, l'I. W. W., sarebbe stato per il nostro compagno Baldazzi un atto d'incoscienza. Ed ha fatto bene a non parlare.

In ultimo, visto che la cosa andava male, hanno deliberato di protestare e se non hanno soddisfazione, che non ne avranno sicuro, formeranno un'altra organizzazione, e sarà facilissimo che si affigliino, sotto la gloriosa bandiera dell'I. W. W.

Ne riparleremo.

G. MANGANO

# Un operaio ai suoi compagni

GALLATIN, PA.

FARRELL, PA.

COMUNICATI DELLA SEZIONE

Amici e compagni. Mai come in questo momento è stato urgente il bisogno d'insorgere, di protestare strenuamente, per far sì che la borghesia cessi una volta per sempre la sua vergognosa tirannia. Tresca e compagni non sono carcerati per avere ammazzato né rubato, ma bensì per essersi schierati dalla nostra parte, per difendere la nostra causa, per difendere da quella schiavitù che da secoli li pesa sulle nostre spalle, per alleggerire le nostre sofferenze, e infine per salvarci l'onore, unica cosa rimasta veramente nostra.

Non sazi dei nostri sudori, del nostro sangue, anche l'onore vogliono toglierci, anche l'amore familiare, unico nostro patrimonio.

Lavoratori! Siamo pronti e al primo squillo di tromba marciamo in massa, marciamo finché giunti non saremo alla città del sole.

Se si deve vivere da schiavi, affamati, meglio è rinunciare all'esistenza. Ma noi non siamo forse figli della terra? per quali delitti ci esonerano da tutto ciò che la natura offre?

Insorgiamo dunque, si chiudono le bocche delle miniere, le porte delle fabbriche, paralizziamo totalmente il commercio, che così solo si apriranno le porte del carcere ai nostri compagni. Se perderemo questa battaglia saremo sconfitti per sempre. Compagni! Gli agitatori continuamente sentiti gettati nelle galere, subiscono inquisizioni, molte volte salgono al patibolo.

Ora la vita di Tresca e compagni è in pericolo, la nostra libertà è minacciata, cosa pensiamo di fare? vogliamo sopportare anche questo? No. Bastano le infamie commesse.

Bastano le infamie commesse, l'ora è suonata. Tremate, o inquisitori moderni, la falange operaia si è mossa; e aperte le porte del carcere ai galantuomini, o noi andremo, strapuntati con la forza.

Rispondete amici lavoratori a questo mio appello, se avete cuore in petto, se amate voi stessi, e se amate la libertà. Seguiteci nella lotta per restituire i nostri compagni alla libertà. Mentre a migliaia le vite proletarie cadono sui campi di battaglia, mentre migliaia cadono nelle fabbriche, nelle miniere, noi ancora forti e robusti, capaci di sganciare le montagne, rovesciare il mondo, non laggiù, rovesciare i vendicchi e i sciamoci insidiosi; vendichiamo i nostri compagni, o fuori loro o dentro anche noi, responsabili di uguale delitto.

Mi auguro che lo sciopero generale avrà esito e buona riuscita.

Alfco P.

# Che la memoria dei nostri martiri ci dia fede e coraggio Dai martiri di Chicago ai carcerati d'oggi

## Per ben comprendere il caso Tresca

Dedicando una pagina di questo numero speciale ai martiri della reazione capitalistica, alla vigilia del grande processo di Virginia Minn., intendiamo far seriamente riflettere il proletariato, sulla sorte che può toccare ai processandi.

Dalla tragedia di Chicago, alla fucilazione di Joe Hill, la borghesia americana, — e le censure europee non han tenuto contegno molto dissimile — s'è abbandonata senza scrupoli morali ad ogni sorta di delitti, di violenze, di repressioni: ad una vera orzgia di sangue.

Essa non ha avuto di mira che il raggiungimento del proprio trionfo, in una libidine sfrenata di guadagno, in una corsa pazzica, spaventosa verso la più fantastica accumulazione di ricchezza.

In questa sua corsa sfrenata verso l'apice della propria potenza finanziaria, non ha tollerato ostacoli; essa ha cercato distruggere tutti coloro che, postisi sul suo cammino tragico, volevano arrestare la furia fantastica spietata, nel bene della classe produttrice e sofferente. In sua parola, essa ha perseguito il diritto il suo ideale spaventoso — l'ideale dell'oro! — abbattendo ogni elemento avversario obbligando tutti a piegare la testa, pena la legge del taglione. Non ha avuto fremiti, palpiti, sensi umani: tutto ha soffocato nell'anima sua egoista e tirannica, per obbidire solo alla sete sempre insaziata di ricchezza e di dominio.

Contro i suoi nemici — i sostenitori della causa degli sfruttati — s'è avventata furibonda ogni volta essi hanno tentato intaccare il di lei esoso privilegio, come una belva feroce in difesa della preda insanguinata.

Uscita trionfante dalla lotta cruenta contro l'antica feudalità, la borghesia istituì una nuova forma di feudalismo, non meno odioso del primo — il feudalismo industriale — e vi pose a guardia di esso, gli schiari, i fucili, le manette, le prigioni — oltre l'ignoranza, la superstizione, il fanatismo, in mille guise alimentate nelle stesse file della classe soggetta.

Protestare per le ingiustizie di cui la classe lavoratrice è vittima, domandare più pane e più libertà e un po' di benessere — per la borghesia che pure rovescia un mondo con la violenza — significa consumare altrettanti crimini per cui ogni più tragica punizione può essere adeguatamente applicata.

Essa non sopporta e non sogna che schiene curve, in atto di umiltà.

Da questi rilievi si ha la spiegazione del fatto che ad ogni sciopero di lavoratori — e specialmente di certi lavoratori, come quelli delle miniere, considerati dei veri schiavi — la borghesia esplose con la sua violenza che non conosce limiti, né tregua, né umanità.

Lo sciopero ha in realtà un grande valore rivoluzionario, in quanto segna la rivolta dei lavoratori al mondo padronale e quindi — oltre tutto — la rottura d'ogni vincolo di disciplina, di ogni rapporto col padrone, d'ogni sottomissione, d'ogni condizione di dipendenza.

Perché il padrone non tollera lo sciopero, malgrado sia approvato dalla legge, perché lo colpisce al cuore — cioè nella borsa — che è l'unico suo ideale e nell'autorità che è la conseguenza logica necessaria del suo dominio economico. E quando, ad onta di tutto, l'operaio ingaggia la lotta sfidando il capitalismo, questo diviene furibondo, implacabile e non risparmia nessun mezzo, preferendo anzi, nel parossismo della paura, quelli più infami.

Violenze di poliziotti, tranelli, insidie, arresti, vendette di magistrati: tutto è buono per la borghesia.

Preferisce però vibrare i suoi colpi più spietati contro i dirigenti o "leaders", che sono, in ogni sciopero, la vera testa di turco.

Essendo affidamento sull'ignoranza e la paura dei lavoratori arguisce che una volta sbarazzato il terreno dei "leaders", la massa, incapace e terrorizzata, diviene di bel nuovo gregge di pecore. Non sempre è così, ma il padrone lo pensa e organizza la caccia ai dirigenti.

Ed è contro di essi che si manifesta specialmente più spietato.

In essi vuol colpire l'idea, il principio: vuol soffocare il caldo della fede che per il loro tramite si diffonde nella massa.

Cosa avevano fatto i martiri di Chicago se non scrivere o parlare in favore delle rivendicazioni operaie e a-

liminare, così le speranze e la fede degli sfruttati? Cosa avevano fatto i tanti e tanti perseguitati, caduti in mille forme sotto la raffica della reazione o logorati in un fondo di fanatismo religioso della popolazione?

E, infine, cosa avevano fatto Eitor e Giovanni e cosa hanno fatto ora Tresca e gli altri carcerati del Minnesota, se non portare ai lavoratori in lotta, il contributo e il sollievo del loro consiglio, del loro incanto, della loro fede?

Ma questo è per la borghesia il reato più grave che un uomo possa commettere: per questo reato impiccò i martiri di Chicago, la condannò a centinaia d'anni carcerari di altri compagni noti e ignoti, fucilò Joe Hill, ha condannato e condanna nella California e ovunque: minaccia, intimorisce, impiccherà Tresca con altri sette innocenti.

La rievocazione dei nostri martiri in questa nostra grande vigilia d'armi, vuole chiamare alla realtà tutti i lavoratori che si cullano in speranze eccessivamente rosee. Dire: li assolveremo perché non hanno fatto nulla — è puerile perché significa dimenticare che i martiri di Chicago non avevano fatto niente di più: e così tutti gli altri sacrificati.

Orbene, noi abbiamo voluto ricordare questa verità storica inoppugnabile a titolo di monito e di incanto: essendo nemici della borghesia si può essere impiccati senza colpa alcuna.

I nostri carcerati non hanno fatto nulla, anzi per noi hanno fatto del bene e meritano lode e plauso: ma hanno commesso un crimine secondo la borghesia, cercando di sollevare moralmente e materialmente i minatori, ch'essa vuole proni, schiavi, poveri, ignoranti, per il suo incontrastato dominio.

La ferita che gli scioperanti infersero l'estate scorsa ai padroni, rendendo improduttive per più mesi le miniere, è sempre fresca e per essa, come per la riscossa e la resurrezione dei minatori, non possono non odiare a morte i "leaders" dello sciopero memorando.

Bando alle illusioni dunque; e pensiamo seriamente che come sono stati assassinati tanti martiri nel passato recente e lontano, la borghesia può infliggere la stessa condanna anche ai carcerati odierni.

Il proletariato solo può impedire che ciò avvenga: non si faccia affidamento sul sentimento o sul pudore, o sugli scrupoli della borghesia: sentimento, pudore, scrupoli, sono in essa sopraffatti dall'avidità dell'oro e del comando.

In questa vigilia d'ansia febbrile; in questi istanti angosciosi dell'attesa; in quest'ora solenne e grande e spaventosa, che può segnare nella storia del proletariato una pagina nera di gloria, o una pagina nera di viltà e d'onta — ricordiamo tutti i nostri martiri e il loro sacrificio e sia di sprone e d'incentivo alla lotta contro il nostro capitalismo che degrigna le anime aguzzo per fare altre vittime...

Per ben comprendere il caso Tresca è più che mai utile rievocare la terribile tragedia di Chicago del 1887. E perché non ci si possa accusare d'esagerazione o d'altro, lo faremo col dare la traduzione dell'articolo che il "Figaro" di Parigi, giornale ultra-conservatore, gli consacrava sei anni dopo. I compagni potranno rendersi conto di certi costumi americani e della ferocia del capitalismo di oltre oceano. E giudicheranno come si merita il "Secolo" e quegli altri fogli

che il risultato dei dibattimenti pubblici, la loro opinione già fatta sulla colpevolezza degli accusati.

Il bailli Rye, una creatura del giudice Grinnell, era incaricato da questi di reclutare i giurati tra le persone note per i loro sentimenti ostili agli anarchici. Nel corso dell'istruttoria, più tardi, durante la costituzione del giuri, questo individuo affermava dovunque sapere da fonte certa: "che questi banditi (gli accusati) sarebbe-

va la folla, lasciando sul posto parecchi morti e feriti. Una bomba lanciata da una mano ignota cadde in mezzo ai poliziotti, mettendone una ventina fuori di combattimento.

Alcuni giorni dopo otto anarchici: Engel, Fischer, Spies, Schwab, Neebe, Fielden, Lingg e Parsons, furono arrestati, e un processo criminale fu iniziato contro di essi, sotto pretesto che artefici di cui erano autori, pubblicati nei giornali "The Alarm" e "Die Arbeiter Zeitung", avevano provoca-

to questo attentato contro la polizia. Si era dovuto rinunciare, per mancanza di prove, ad accusarli d'essere gli autori diretti dell'esplosione. Parecchi, infatti, non avevano neppure assistito al comizio.

Dopo "diciotto" lunghi mesi di detenzione e malgrado le proteste del mondo intero, quattro degli otto accusati furono impiccati nella corte della prigione di Chicago: Spies, Parsons, Engel e Fischer. Lingg, pure condannato a morte, sfuggì al supplizio suicidandosi nella sua cella. Un sigaro contenente una capsula di fulminato di mercurio, da lui acceso, gli sfrecciò orribilmente la testa. Con la muscella rotta, la lingua completamente strapata, moriva, alcune ore dopo, tra sofferenze atroci.

Schwab e Fielden ebbero la loro pena commutata nei lavori forzati a vita e furono incarcerati, con Neebe, condannato a quindici anni.

Spies, Parsons, Engel e Fischer subirono la loro morte con stoicismo. Morirono cantando.

Già all'epoca del processo, l'indignazione era grande in America, per la parzialità mostrata con un cinismo senza esempio dai giudici Garry e Grinnell, presidente e accusatore pubblico, in questo doloroso processo.

Il giuri, invece d'essere designato dalla sorte, conformemente alla costituzione, era stato scelto e nominato dal giudice Garry, e i membri, l'uno dopo l'altro, s'erano conformati ai voleri di questo magistrato. Nel corso delle istruzioni extra-legali che faceva loro subire, quando uno di questi signori mostrava la minima tendenza ad essere imparziale, Garry lo ricusava senz'altro e non ammise che quanti dichiararono anticipatamente non voler modificare in nulla, qualunque fos-

se non ha potuto risuscitare i morituri di prestarsi alle sue manovre, vennero minacciati duramente.

Alessandro Cohen

Nel suo messaggio, il governatore dell'Illinois fa risultare specialmente che non grazia i tre anarchici, perché li consideri come sufficientemente puniti da sette anni di detenzione, ma che li rimette in libertà "senza i propagandisti dell'Illinois sta per come testimoni d'accusa nel processo contro gli anarchici. Del denaro fu loro offerto dalla polizia e, essendosi rifiutati di prestarsi alle sue manovre, vennero minacciati duramente.

A questo documento dell'infamia delle classi dirigenti americane, non crediamo dover aggiungere altri comiti da più di sette anni di detenzione, menti. La stessa vendetta che colpì i loro processi essendo scendere sui propagandisti nostri del stato istruito contrariamente alla legge Minnesota. Diamo a loro piena ed inge e perché è convinto della innocenza tera la nostra solidarietà.

Per ben comprendere il caso Tresca è più che mai utile rievocare la terribile tragedia di Chicago del 1887. E perché non ci si possa accusare d'esagerazione o d'altro, lo faremo col dare la traduzione dell'articolo che il "Figaro" di Parigi, giornale ultra-conservatore, gli consacrava sei anni dopo. I compagni potranno rendersi conto di certi costumi americani e della ferocia del capitalismo di oltre oceano. E giudicheranno come si merita il "Secolo" e quegli altri fogli

che il risultato dei dibattimenti pubblici, la loro opinione già fatta sulla colpevolezza degli accusati.

Il bailli Rye, una creatura del giudice Grinnell, era incaricato da questi di reclutare i giurati tra le persone note per i loro sentimenti ostili agli anarchici. Nel corso dell'istruttoria, più tardi, durante la costituzione del giuri, questo individuo affermava dovunque sapere da fonte certa: "che questi banditi (gli accusati) sarebbe-

va la folla, lasciando sul posto parecchi morti e feriti. Una bomba lanciata da una mano ignota cadde in mezzo ai poliziotti, mettendone una ventina fuori di combattimento.

Alcuni giorni dopo otto anarchici: Engel, Fischer, Spies, Schwab, Neebe, Fielden, Lingg e Parsons, furono arrestati, e un processo criminale fu iniziato contro di essi, sotto pretesto che artefici di cui erano autori, pubblicati nei giornali "The Alarm" e "Die Arbeiter Zeitung", avevano provoca-

to questo attentato contro la polizia. Si era dovuto rinunciare, per mancanza di prove, ad accusarli d'essere gli autori diretti dell'esplosione. Parecchi, infatti, non avevano neppure assistito al comizio.

Dopo "diciotto" lunghi mesi di detenzione e malgrado le proteste del mondo intero, quattro degli otto accusati furono impiccati nella corte della prigione di Chicago: Spies, Parsons, Engel e Fischer. Lingg, pure condannato a morte, sfuggì al supplizio suicidandosi nella sua cella. Un sigaro contenente una capsula di fulminato di mercurio, da lui acceso, gli sfrecciò orribilmente la testa. Con la muscella rotta, la lingua completamente strapata, moriva, alcune ore dopo, tra sofferenze atroci.

Schwab e Fielden ebbero la loro pena commutata nei lavori forzati a vita e furono incarcerati, con Neebe, condannato a quindici anni.

Spies, Parsons, Engel e Fischer subirono la loro morte con stoicismo. Morirono cantando.

Già all'epoca del processo, l'indignazione era grande in America, per la parzialità mostrata con un cinismo senza esempio dai giudici Garry e Grinnell, presidente e accusatore pubblico, in questo doloroso processo.

Il giuri, invece d'essere designato dalla sorte, conformemente alla costituzione, era stato scelto e nominato dal giudice Garry, e i membri, l'uno dopo l'altro, s'erano conformati ai voleri di questo magistrato. Nel corso delle istruzioni extra-legali che faceva loro subire, quando uno di questi signori mostrava la minima tendenza ad essere imparziale, Garry lo ricusava senz'altro e non ammise che quanti dichiararono anticipatamente non voler modificare in nulla, qualunque fos-

se non ha potuto risuscitare i morituri di prestarsi alle sue manovre, vennero minacciati duramente.

Alessandro Cohen

Nel suo messaggio, il governatore dell'Illinois fa risultare specialmente che non grazia i tre anarchici, perché li consideri come sufficientemente puniti da sette anni di detenzione, ma che li rimette in libertà "senza i propagandisti dell'Illinois sta per come testimoni d'accusa nel processo contro gli anarchici. Del denaro fu loro offerto dalla polizia e, essendosi rifiutati di prestarsi alle sue manovre, vennero minacciati duramente.

A questo documento dell'infamia delle classi dirigenti americane, non crediamo dover aggiungere altri comiti da più di sette anni di detenzione, menti. La stessa vendetta che colpì i loro processi essendo scendere sui propagandisti nostri del stato istruito contrariamente alla legge Minnesota. Diamo a loro piena ed inge e perché è convinto della innocenza tera la nostra solidarietà.

Per ben comprendere il caso Tresca è più che mai utile rievocare la terribile tragedia di Chicago del 1887. E perché non ci si possa accusare d'esagerazione o d'altro, lo faremo col dare la traduzione dell'articolo che il "Figaro" di Parigi, giornale ultra-conservatore, gli consacrava sei anni dopo. I compagni potranno rendersi conto di certi costumi americani e della ferocia del capitalismo di oltre oceano. E giudicheranno come si merita il "Secolo" e quegli altri fogli

che il risultato dei dibattimenti pubblici, la loro opinione già fatta sulla colpevolezza degli accusati.

Il bailli Rye, una creatura del giudice Grinnell, era incaricato da questi di reclutare i giurati tra le persone note per i loro sentimenti ostili agli anarchici. Nel corso dell'istruttoria, più tardi, durante la costituzione del giuri, questo individuo affermava dovunque sapere da fonte certa: "che questi banditi (gli accusati) sarebbe-

### I MARTIRI DI CHIGAGO

"IL GIORNO VERRA' IN CUI IL NOSTRO SILENZIO SARA' PIU' POTENTE DELLE VOCI CHE VOI OGGI STROZZATE." SPIES



A. R. Parsons



Da sinistra a destra: LOUIS LINGG, ADOLPH FISHER, AUGUST SPIES, GEORGE EUEGEL

### Ai martiri di Chicago

Novembre, del popol ne l'anima tu svegli un cordoglio profondo; un lutto un ricordo ripalpita ed agita gli uomini e il mondo.

Affoga la falsa Repubblica di sangue e vergogna in un lago, e corre la mente a le vittime che spinse a la forza Chicago.

Ma i nuovi ribelli s'adergono del dritto su l'agile cima; il guidan, Novembre, i tuoi Martiri più vicini e più forti di prima.

E il popolo oppresso i suoi fulmini incontro a l'infamia saetta. Verrà per caduti de l'Udici la dolce, l'isanta vendetta.

ANTONINO CRIVELLO

### In memoria di Joe Hill

XIX NOVEMBRE

Joe Hill cadea. La crivellata salma come la terra de' Mormoni accoglie, rampogna ai vili e monito ai potenti, Salt Lake City.

Giace il cantore fucilato, giace, Gracco novello, ne la fossa muta; ne più dal labbro suo sgorgan canori canti ribelli.

Chi mai l'uccise, qual mai forza bruta tronco lo stame di si balda vita? Chi mai s'arrogò in questa età funesta spegnere i vati?

Sacri eran dessi ne' bei di remoti, e d'aureo mirto cinti, ovver d'alloro; non già tradotti avanti un reo drappello, e fucilati.

Età d'infamia che, di sangue rossa, nel baratro dei secoli discendi, va, ti dilegua con la tue vergogne, co' tuoi delitti.

Va, ti dilegua e non tornar più mai, età omicida, età del ferro; etade senza Giustizia in cui possente regna il Capitale:

innumeri i tuoi martiri, i tuoi morti sono; e fra loro, non obliato, s'erge Joe Hill il vate dei ribelli, il fiero agitatore.

Alto ei si leva, e al proletario grida, nudo mostrando il crivellato petto: Sorgi, o lavorator; sia tuo diritto rivendicato!

Non per nulla tu cadea. Del micidiale piombo di Spry che mi squarciava il core, la reiterata oltracotante sfida raccor tu deil!

Oh si, confida o martire! Retaggio d'ogni schiavo ribelle fia 'l tuo grido: tu pur vedrai dal tuo sepolcro il giorno de la vendetta.

Ti placa intanto, gentil bardo. Voti il pensiero dei liberi esultanti là sul gran lago da le salse linfe, cui presso giaci:

e a mille i fiori crescan su le zolle pie che rinserran tue mortali spoglie, i fior tuo estremo anello e sospiro, eroe de l'Utah.

Tu non morrai. La borghesia feroce ti spezzò il cor, ma non spezzò tuoi carmi; per essi eterno fia 'l tuo nome accanto Ferrer e Bruno.

Ombra di Morrison, "governor Spry" fremete quindi; e voi, tristi Mormoni, impallidite fin ne vostri templi: Joe Hill non muore!

Hibbing, 15 novembre 1916.

EFREM BARTOLETTI

# Il reduce dalla guerra

Alle Madri di tutto il mondo.

A voi, o madri di tutto il mondo, dedico il presente lavoretto drammatico. Perdonatemi la pretesa. Non ho voluto fare della letteratura o della retorica in questo mio dramma in cui ho cercato di dimostrarvi che la guerra, tutte le guerre sono combattute con il sangue proletario e pagate con le tasche proletarie.

Mio precipuo scopo è stato quello di trasportarvi, per un momento, nella realtà della vita di questo maledetto svolto della storia e farvi constatare la cruda realtà e le ferali conseguenze di questo scontro di petti umani cozzanti mortalmente gli uni contro gli altri.

E' questa la "guerra"!

Guerra mossa non dagli operai, produttori della ricchezza sociale, ma da una gelida di maffiosi, di aguzzini, di sfruttatori, di borghesi, e terni divoratori del prodotto altrui, per insaziabile sete di losco guadagno e di barbaro dominio.

Solo per questo ho scritto e per voi sole, o madri proletarie.

Vi ho riuscito?

Non so. Pur nondimeno spero che accettiate tal qual'è stato scritto con l'animo esulcerato per le amarezze della povera gente, con l'animo traboccante di buoni propositi per l'umanità, con l'animo infine propenso a contribuire ad abbattere la presente società di filibustieri, di sanguisughe e di pirati basata su infamie ed ingiustizie, su vergogne ed atrocità. O Madri di tutto il mondo, conservate i vostri figli per altre più sante lotte, per le lotte dell'umana redenzione! Conservate i vostri figli, se ancora ne avete per la rivoluzione che su le rovine di questa putrida malvagia società edificerà la vera, la sublime società dei liberi, la società degli uguali dove vi sarà pane per tutti, dove l'indomani non sarà più un incubo, l'indomani non sarà più un mito e dove gli esse-

ri umani si stringeranno amorevolmente la mano.  
Guerra alla guerra!  
New York, 21 ottobre 1916.

JEANBERNAT

## PERSONAGGI DEL PRIMO ATTO

LUCIA — vecchia sessantenne, moglie di Giovanni.  
GIOVANNI — calzolaio sessantacinquenne.  
MARIA — amica della Lucia.  
Un messo comunale.  
Una guardia municipale.  
Dei ragazzi.  
Lo Curioso.  
Lo Curioso.  
Persone d'ambò i sessi che non parlano.

Siamo in un quartiere d'una città. Il sobborgo è dei più miseri. La scena si svolge sulla strada davanti alla casa di Giovanni.

La strada è fiancheggiata da case basse e ineguali.

## SCENA I

Lucia e Giovanni

GIOVANNI — (davanti alla porta seduto al deschetto è ripentito ad aggiustare delle scarpe. Martella su di una scarpa. Ha dei momenti di sosta. Martella di nuovo e più forte. Martella più forte ancora e con rabbia. Smette di battere; indi getta via, e con rabbia il martello. — Si alza). Ah! non se ne può più.  
Questa vitaccia da cane m'ha disgustato tanto!  
LUCIA — (che si trova seduta vicino a Giovanni, intenta a rammendarle delle calze vecchie, amorosamente). Perché sei così di cattivo umore questa mattina?... A che pensi?  
GIOV. — (fermandosi): Che penso?! Penso alla miseria, perbacco! Penso ch'io sono incapace di poter trascinare più oltre questa vitaccia di stenti e di privazioni, penso, infine, che l'unico sostegno della nostra casa ce lo hanno rubato mandandoci non so dove per...

LUCIA — (trunca, con gesto della mano, la frase di Giovanni): Taci! Taci! Dimentichi, forse, che nostro figlio sia andato laggiù per combattere contro i selvaggi nostri nemici?  
GIOVANNI — (fuor di sé): I selvaggi nostri nemici?! (cambiando tono): I veri selvaggi, i veri nemici sono qui nella nostra patria, nel nostro paese. Costoro sono i ricchi, i nostri sfruttatori... Capisci?

La guerra, tutte le guerre le preparano i ricchi in ibrido connubio coi governi. Perché? Perché vogliono salvaguardare le loro fabbriche, le loro miniere, le loro terre, ecc. Capisci? Non parlarli più né di selvaggi e né di nemici d'oltre frontiera!  
LUCIA (spaventata): Non parlare così per carità. Una sola parola di imprecazione contro il governo, o un solo gesto ostile alla presente guerra uilito visto da qualche uomo della polizia potrebbe recarci molti disturbi.

(avvicinandosi a Giovanni, amorosamente) — Quante, quante volte non mi hai promesso di non trascendere mai più così e non dare sfogo?...  
GIOV. — (interrompendola): Lucia, non mi torturare!  
Tu vuoi falsificare il vero significato della realtà! (forte) Nostro figlio c'è stato rubato per farne un "assassino"!

LUCIA — (convincente): La patria si trova in pericolo, han detto i governanti, perciò ogni buon figlio, ogni buon patriota doveva andare a difendere la patria minacciata dalla invasione nemica.  
GIOV. — Ma, tu bestemmi, Lucia. La patria vera, la patria di noi poveri non è stata, no, minacciata! (Fra sé): La patria! (Alla Lucia, forte): Abbiamo noi una patria?

E' proprio la nostra questa patria, che scaccia via, come tanti cani idrofobi, i suoi migliori figli, obbligandoli a girare per il mondo come eterni ramminghi? (Pausa cambiando tono): Veramente vi è stata una patria minacciata, ma cotesta non ha niente a che fare con noi, che nulla possediamo.

La patria dei possidenti è stata minacciata, poiché è stata minacciata la borsa dei borghesi, dei capitalisti... Ah! Ah! Ah! La patria!  
Nef avere il lusso d'una patria? Oh! no. Ci hanno per bastardi in tutte le patrie, noi, i reietti di tutte le età.

LUCIA (commossa, avvicinandosi a Giovanni, che è seduto): Calmati, Giovanni! Che vale imprecare e arrabiarti in questa maniera? Molti anni di carcere hai subito per le tue idee, e se adesso ti succedesse qualche altra cosa a questa età...  
Oh, no, taci, taci! Nostro figlio ritornerà!

(Piange)  
GIOV. — (prende una scarpa e poi la lascia, la ripiglia e la rilancia più volte. Emette un lungo sospiro): S'egli avesse dato ascolto a me!... (Si alza): Auff!... Questa mattina non posso più; non ho voglia di lavorare. E' meglio che vada un po' fuori.  
LUCIA — Sì, farai molto bene. L'aria fresca del mattino ti calmerà.  
Aspetta, andrò a prenderti la giacchetta. (Entra in casa, ritorna tosto con la giacca e il berretto che dà a Giovanni): Prendi!

GIOV. — (s'avvia con la giacca su di una spalla e il berretto in una mano. Svolta a destra).  
LUCIA — (mentre che Giovanni si avvia): Bada di non tardar tanto. La signora Lucrezia, quella della villetta, desidera le scarpe per quest'oggi alle dodici.

GIOV. — (quasi giunto all'angolo): Non aver paura. Vado e torno subito. (Via).  
LUCIA — (seduta a rammendar le calze): Povero il mio Giovanni!... Dopo tutto non ha tutti i torti. Prima che il nostro Giorgio partisse soldato le cose in casa andavano bene. Oh, non mica tanto bene da poter essere soddisfatti in tutto, ma, per lo meno, quel che si chiama pane quotidiano non mancava mai. (Sospira): Povero figlio mio!

(Pausa).  
Lui nelle conterie lavorava quasi sempre e guadagnava discretamente. Anche Giovanni del lavoro ne aveva sempre.  
Ma non si può dir così oggi.  
Adesso le cose si son cambiate completamente.

## SCENA II

Lucia e Maria

MARIA — (esce da una delle porte di rispetto a quella presso cui è seduta la Lucia. Porta un paio di scarpe in mano).  
Buon giorno, buona Lucia!

Dov'è papà Giovanni?  
LUCIA — Buon di cara! Giovanni non tarderà a venire. Hai qualche cosa da dirgli?

MARIA — (cortese): Sì, vorrei fargli vedere queste scarpe di mio marito. (Porge le scarpe).

LUCIA — (esamina le scarpe. Fa comprendere con delle mosse che le scarpe non valgono il lavoro che ci vuole per aggiustarle).

Non so... Aspetta lui...  
MARTA — (un po' vergognosa): Eh... certamente scarpe d'operaio. E' vero, sono un po' malandate.

Non si possiede di meglio, noi operai. Avevo promesso a papà Giovanni di fargliene fare un paio nuove, ma, capirete bene, da che è venuta la guerra mio marito è rimasto senza lavoro. Io non so più in qual modo debba arrabattarmi, se non altro, per trovare un po' di pane tanto da poter sfamare tutti i giorni!

LUCIA — (tristemente): La nostra è una vita penosa e non credo che si possa tirare ancora per le lunghe. I padroni di casa, i commercianti, gli industriali, i ricchi sono contro tutti noi, che siamo obbligati a ricorrere loro ogni ora del giorno per il necessario giornaliero.

Essi con il bestiale pretesto di questa maledetta guerra, si sono coalizzati, facendo pagar tutto, dai generi alimentari alla carta, alla pigione di casa a prezzo raddoppiato, a prezzo d'usura.

MARIA — E' vero, avete ragione. Da un lato ci rubano i nostri fratelli, i nostri figli, i nostri più cari per mandarli al macello, lasciandoci nella più disperata posizione; dall'altro cercano di spiarci con una malvagia voluttà rendendoci ancora più penosa la lontananza dei nostri cari. E' orribile! E' orribile!

LUCIA — Vedi, cara figliuola, ho sofferto tanto; miseria, privazioni, sottomissioni, lontananza di mio marito ed in ultimo la lontananza del mio unico conforto, mio figlio. Eppure sono stata sempre forte e mi sono data del coraggio. (sospira) Adesso, invece, non ne posso più, e non sarà

bugia dicendoti che, per causa della miseria, della fame e di questa maledetta guerra io con mio marito non possiamo guardarci più in faccia. Infatti se qualche volta l'ossiamo, ci guardiamo quasi in cagnesco come due individui, che abbiamo qualche cosa da dirsi, qualche cosa da rimproverarsi. (piange).

La partenza di nostro figlio ha reso Giovanni così nervoso, che non può vedere nemmeno l'ombra di se stesso. (piange).

MARIA — E dite, buona Lucia, nessuna notizia avete di vostro figlio?

LUCIA — (asciugandosi gli occhi con una punta del grembiule. Sospirando): Nessuna.

(Pausa). Semplicemente, corre voce che tutti quei soldati, che presero parte ai primi combattimenti avranno un po' di licenza.

(Cambiando tono): Questa sarà semplicemente una voce messa in giro chissà da chi e a qual'ora.

MARIA — (girandosi indietro): Oh! ecco papà Giovanni.

## SCENA III

Giovanni — Messo comunale — Una guardia. Primo curioso, Secondo curioso — Altri curiosi — Ragazzi.

GIOV. — s'apparessa tutto giulivo con una carta in mano. E' accompagnato da un messo comunale in uniforme e da una guardia municipale anche in uniforme.

Diversi curiosi e dei ragazzi scaldi li seguono. Abbraccia Lucia come segno di contento. — Coraggio, non passeranno due o tre giorni e il nostro Giorgio sarà con noi. Un ordine del ministero della guerra lo ha dispensato dal servizio militare.

LUCIA — (tra lo stupore e la contentezza): Tu che dici mai? E' ciò possibile?

GIOV. — Ma sì, ma sì (mostra la carta mantenendola su di una palma e con l'altra battendovi sopra). Qui c'è la carta che parla. Questo uomo, il messo comunale, mi ha consegnato il foglio, il quale dice, che nostro figlio è stato dispensato dal servizio militare per causa di una piccola malattia.

LUCIA — (disperatamente): Maledetta!!!

LUSCIERE — Sì, ma non vi sgomentate. La carta dice una piccola malattia. Oltre a ciò, si rileva che vostro figlio è stato dispensato dal ser-

vizio militare, perchè suo padre ha compiuto il sessantacinquesimo anno di età.

(Con ipocrisia): I signori ministri e i signori generali non vogliono dei soldati ammalati, magari lievemente, ma bensì degli uomini vigorosi e robusti. Ora voi sapete benissimo che vostro figlio non è tanto robusto. Ebbene, avrà avuto qualche febbre e il capitano essendo di buon cuore e di animo generoso lo avrà fatto riformare per ridonarlo a voi poveri vecchi.

GIOV. — (che a stento s'era frenato alla ipocrita prolissità dell'uscire, un po' eccitato):

Io non vi ho chiesto ancora nulla di tutto quello che gratuitamente mi avete complimentato. La vostra missione è finita. Non ho più bisogno di voi. Andate.

LUCIA — (affettuosamente a Giovanni): Giovanni!

GIOV. — (non badando a Lucia): Le vostre chiacchiere potranno fare effetto su qualche altro e non su me, e voi lo sapete, signor Zelante.

USCIERE — Ma scusate, signor Trippetti, io ho voluto dire semplicemente...

GIOV. — (interrompendo): Che la vostra missione è finita e dovete andare perchè non so io stesso come abbia potuto subire il vostro insulto, il vostro scherzo!

LUCIA — (con amore: Giovanni!):

GIOV. — (non dando retta): Voi fate insulto alla mia disperazione di padre affezionato. Voi avete cercato di lacerarmi ancor più la ferita del mio cuore.

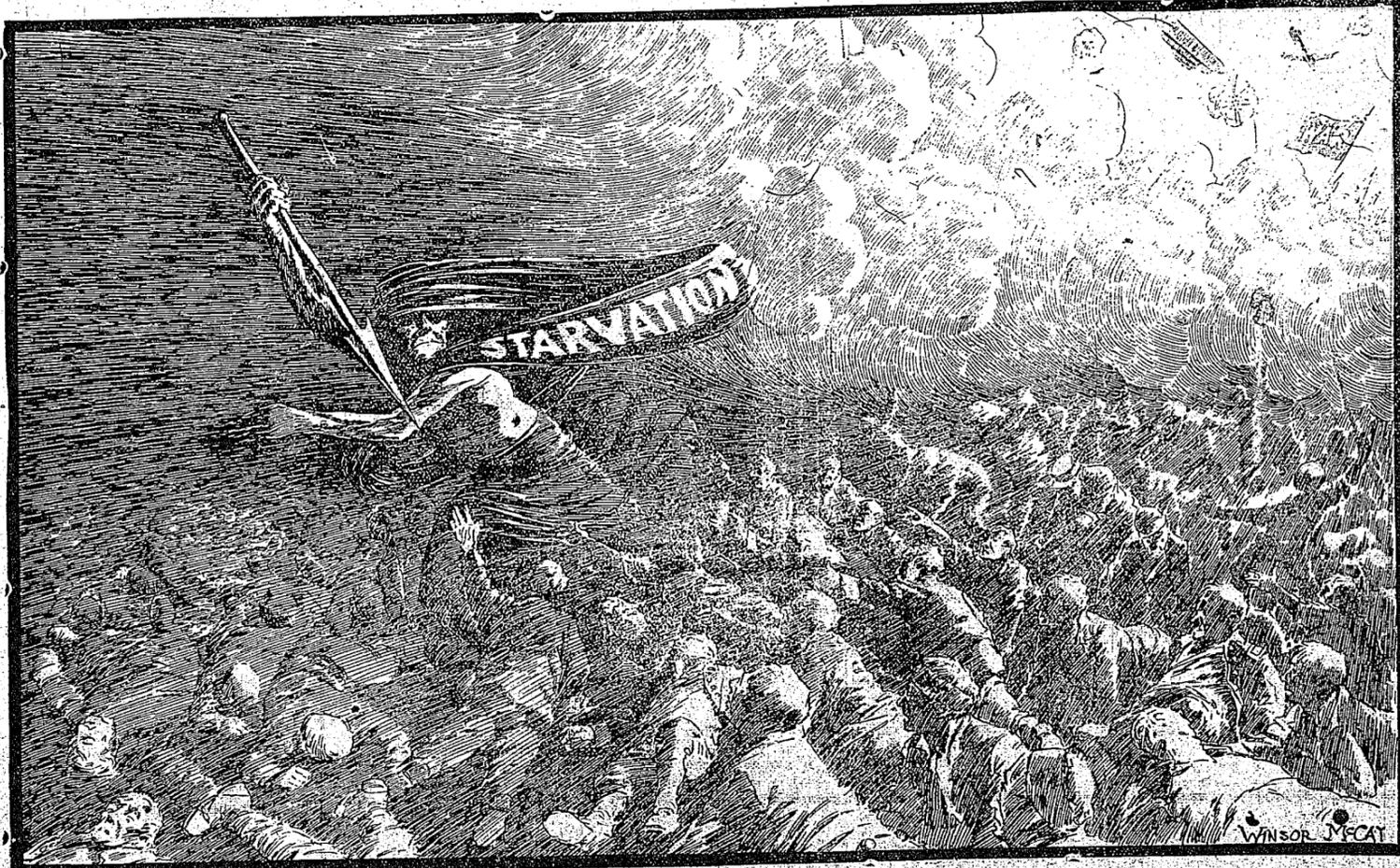
Voi sapete, infine, che nessun monturato, nessun ministro è usa a fare delle buone azioni: i loro cuori si sono atrofizzati sotto l'imperversare delle ingiustizie da loro compiute. Perciò lasciatemi nel mio dolore. So io benissimo tutto quello che debbo pensare di lor signori.

Lo CURIOSO — Contento, papà Giovanni!

Lo CURIOSO — I miei auguri e le congratulazioni!

GIOV. — (serio): Grazie, grazie, buona gente.  
(Lucia con il grembiule agli occhi entra in casa. I curiosi se ne vanno ad uno ad uno mentre Giovanni siede al deschetto. Giovanni prende la carta e la legge fra sé. Ad un certo punto terrorizzato esclama): — Pazzo! Pazzo! Pazzo! Egli, mio figlio, Fine del primo atto.

# LA FAME TRIONFA



Sui morti innumerevoli, sulle rovine senza nome, sulle lacrime infinite, mentre tutti vantano o sperano la vittoria, la trionfatrice vera unica di questa guerra sciagurata è Sua Maestà la Fame, imperatrice assoluta dell'Europa intera.

QUELLO CHE NON SI E' FATTO E QUELLO CHE SI DOVREBBE FARE

Caro Faggi,

L'idea di un numero speciale dedicato completamente all'agitazione dei prigionieri della nostra guerra, tuttora detenuti nelle tette carceri del Minnesota, mi torna gradita. So che non è tutto quello che tu vorresti, ma è sempre qualche cosa.

Tu hai conosciuto quale enorme responsabilità pesa su di noi, e conosco del tuo dovere di rivoluzionario, quando ogni tua invocazione allo sciopero generale è sembrata vana, non ti sei dato per vinto ed hai voluto ancora suonare la lancia per chiamare a raccolta l'esercito proletario a difesa di Tresca e compagni. Sarà vano anche quest'ultimo sforzo? E' che importa? Noi facciamo il nostro dovere. Verrà il giorno in cui il seme che noi oggi semiamo, sull'arido terreno proletario darà le sue messi. Speriamo e nella speranza, vinceremo.

E giacché è un numero speciale che resta, vorrei che restassero anche certi miei apprezzamenti su quello che non si è fatto e su quello che si dovrebbe fare.

Lo sciopero generale da te tanto caldeggiato, se non veramente tale, come pareva in gran parte realizzabile. Oh, quale triste illusione la mia! Ogni via di riuscita ci fu sbarrata da mille insormontabili ostacoli.

L'A. F. of L. a questo grido di solidarietà operaia restò indifferente. Né una protesta né una parola di conforto doveva aver essa per noi che pur eravamo disposti a sacrificarci per questa nobile causa. Vi fu qualcuno che alzò la voce, che provò ad agitare il pecorone, ma fu vano lo sforzo: l'A. F. of L. disconosce la lotta di classe; non ha vincoli di parentela con l'U. W. W., non approva i suoi metodi di lotta; ha i contratti a scadenza fissa e perciò, oltre al no volerlo, non può accettare lo sciopero generale. E con altri mille cavilli ripicchi, ha finito col chiudersi nel silenzio vile e colpevole.

Le organizzazioni europee riformiste com'erano, non sono arrivate ma a tanto cinismo. In America non c'è dignità di classe, l'idea si mercanteggia, l'unione si prostituisce senza che i suoi membri se ne avvedano. Eppure ved: l'A. F. of L. è conosciuta ufficialmente dalle organizzazioni europee. Il proletariato purtroppo è cieco e si affida, a dirlo col poeta,

A gente nota solo per far letame Dal contegno equivoco dell'A. F. of L. nei riguardi di Tresca e compagni vi è chi ha trovato il pretesto per scagliarsi contro l'organizzazione: l'U. W. W. è presa di mira con un impeto degno di miglior causa. Nei riguardi dell'A. F. of L. si fa ragione di scagliare l'anatema, ma si ha all'irritante ragione di sconoscenza di propaganda anti-organizzatrice. Di fatti la stragrande maggioranza dei lavoratori disorganizzati non si conportava diversamente dall'A. F. of L. e non con questa differenza: che mentre questa pur tutto potendo, nulla ha voluto, quelli, pur tutto volendo, nulla possono. Il che dimostra che l'unica salvezza del proletariato è l'U. W. of the W.

Eppure a me sembra, che lo sciopero si sarebbe potuto effettuare su larga scala anche senza il concorso dell'A. F. of L. Sarebbero bastati il sindacato ed il sacrificio di tutti coloro che osano chiamarsi rivoluzionari. Non abbiamo forse nelle nostre mani l'arma efficace del sabotaggio? Una volta accenti per le feste di mezzo di comunicazione e di trasporto, e paralizzate le caldaie delle fattorie, con una spesa di soli pochi soldi, lo sciopero sarebbe stato un fatto compiuto.

Ma nel campo sovversivo stessi mancò lo spirito di iniziativa. Mancò l'accordo preciso e il coraggio di fare. Nei comizi stessi, invece di agitare la tua proposta la si è combattuta coi mille cavilli, mentre il dovere di ogni buon rivoluzionario, sarebbe stato quello di accettarla qualunque fosse stato l'esito.

Ma sono sorte subito le solite voci stonate trinceranti dietro mille sofismi. Evidentemente tra noi manca la preparazione; manca l'organizzazione. Così anche nei movimenti di rivendicazione.

Quando i minatori riuscirono ad organizzarsi in una potente unione industriale di classe, sarà loro possibile, una volta lasciato lo strumento del lavoro, riprenderlo con l'orgoglio della vittoria. Io sono per questa idea.

Bisognerebbe intensificare il lavoro di organizzazione in tutte le zone dove c'è un minatore, giacché l'esempio recente ci ha dimostrato che è impossibile invocare la solidarietà dei minatori nelle attuali condizioni, ed innanzi tutto portare la propaganda fra i minatori organizzati nell'A. F. of L. (U. M. W.) onde attirarli nelle nostre file per evitare il pericolo permanente del tradimento da parte dei loro ufficiali.

Bisogna affiatte questi lavoratori del sottosuolo, riunirli in un adun-

scio, in una sola forza, stringere fra loro il vincolo della solidarietà operaia attraverso questa futura grande organizzazione di classe che è l'U. W. of the W.

Ci vogliono uomini che sappiano il come ed il perché della lotta. Noi dobbiamo prepararli per altri eventi: per la riscossa di domani. Noi vogliamo creare l'organizzazione per promettere del vasto sciopero e non lo sciopero per creare l'organizzazione.

Organizziamo sì, ed organizziamoci. Anche noi abbiamo bisogno dell'organizzazione. Organizziamo tutto e tutti. Prepariamoci. Organizziamo uffici di corrispondenza onde evitare che gli scioperanti delle diverse località restino privi di notizie; istituiremo degli uffici centrali onde possono raccogliersi tutte le notizie per poi trasmetterle a tutti gli altri lavoratori; organizziamo la nostra stampa, creiamo dei corrispondenti che la possano tenere informata di tutto quello che si delibera; teniamoci direttamente in comunicazione coi centri sovversivi di tutte le lingue; solo così possiamo facilitare il nostro lavoro, solo così possiamo ottenere quello che da lungo tempo auspichiamo.

Tutto ciò è mancato prima di ora. Nel nostro campo poi mancano gli uomini, capaci di espletare questo lavoro di propaganda e di organizzazione.

Per far fronte a queste già previste esigenze del movimento operaio il Congresso Nazionale della F. S. I. aveva proposto la istituzione delle scuole e di propaganda. In verità pare che quel deliberato sia rimasto un semplice progetto.

Se davvero si vuol fare qualche cosa a tempo che i compagni delle diverse località si muovano. Solo istituendo queste scuole si può far fronte a tutto.

Un numero rilevante di compagni capaci di compiere il lavoro di organizzazione, porterebbe dei buoni frutti ed ingrandirebbe di molto le file dell'U. W. W.

Tutto sta nel voler fare e saper fare e queste qualità si acquistano attraverso le discussioni e la lotta. Voi che i compagni sindacalisti interpretassero il vero valore intrinseco dell'organizzazione industriale. Bisogna chiamare a raccolta i reietti, i calpestati, coloro che non conoscono la vita, l'amore e spiegare loro la necessità dell'organizzazione. Questo è quello che si augura uno che sul serio vorrebbe libero il compagno l'essere e i suoi compagni di idea e di lotta.

Oh, se questa mia idea potesse essere oggi realizzata, allora si che la loro libertà sarebbe sicura. Oggi invece dobbiamo nostro malgrado, accontentarci di un numero speciale e di qualche invocazione di libertà ai nostri prigionieri... E gridiamo pure, "hi si", delle volte questo grido potrebbe essere fatale per loro signori.

Quello che più interessa oggi, per evitare altri spiacevoli guai, è quello di istituire un fondo cassa. Designiamo una quota fissa e non faccia breccia sui nostri cuori l'ingiuria di... bottellate.

Lo Stato per essere forte impone la sua tassa, perché noi non dovremmo imporre la nostra che tornerebbe tutta a nostro beneficio? Le contribuzioni volontarie ci hanno portati diritti ed il fallimento. Noi abbiamo bisogno dei mezzi finanziari per provvedere all'occorrenze per le lotte del domani, affinché si abbiano delle buone armi, affinché si possa transitare liberamente e secondo gli eventi.

Prepariamo questo fondo di guerra... mano alle tasche; chi non è per questo è contro la rivoluzione. Non vi sono altre risorse. Attualmente accontentiamoci del poco e camminiamo avanti. Si avanti, ma con l'arma in pugno e la fede nel cuore.

Avanti! SAVERIO PIESCO

Il compagno Piesco con questo suo articolo affaccia vari e gravi problemi relativi al nostro movimento, su quali ci ripromettiamo di riparlare più ampiamente in altra occasione. A. F.

PHILADELPHIA, PA. Facciamo noto ai detentori dei tickets della ruffa pro Scuola Moderno Democratico di Phila., che la data de l'estrazione è stata rimandata per giorno 30 dicembre prossimo. Sicché i compagni che non ci hanno ancora fatti recapitare le tickets invendute i taloncini sono pregati di spedirli prima della suaccennata data.

Per il Circolo F. Ferrer l'incarcerato F. Di Tullio

Coloro i quali aiutano finanziariamente Billy Sunday credono di essere esperti come il serpente, mentre in realtà sono stippi come delle ostriche.

Helen Keller



La bestia primitiva che dormicchiava in fondo all'anima di ogni uomo, s'è svegliata e s'abbatte sull'edificio della civiltà. La guerra ha ricacciato l'umanità indietro nei secoli, indietro nell'oscurità della barbarie. — Che cosa della civiltà moderna sopravviva ancora, se il brutto ancestrale continuerà l'opera infame di distruzione e di morte?

LE MANIFESTAZIONI DEL 2 E 3 DICEMBRE

Si faranno dunque, in ogni paese e città d'America, sabato due e domenica tre dicembre, comizi e manifestazioni di solidarietà con i carcerati del Minnesota.

Questi comizi, queste dimostrazioni, devono riuscire ovunque imponenti: a questa sola condizione hanno efficacia.

Perciò è dovere di ogni compagno lavorare attivamente per la loro buona riuscita. Si faccia di tutto per condurvi quanti più operai è possibile.

Le manifestazioni del 2 e del 3 dicembre devono dare il segno e la prova dell'interessamento della massa per i nostri carcerati. Da queste manifestazioni misureremo la nostra capacità e la nostra forza.

Infine esse devono anche essere la preparazione e l'incitativo ad altre più tangibili forme di solidarietà e di protesta quali gli eventi suggeriranno.

La borghesia, le autorità, da queste manifestazioni devono convincersi che la causa dei carcerati è la causa di tutti gli sfruttati e che non potranno pronunciarsi per la condanna senza correre il rischio di pagarla molto cara.

Tutti ai comizi dunque. Noi diamo più sotto avviso di

tutti i comizi per i quali ci è giunta in tempo la comunicazione. Ma molti altri se ne terranno. La posta ci porta ad ogni istante nuovi comunicati che ormai per mancanza di tempo e di spazio non possiamo più pubblicare.

Ma ciò che ad ogni modo è certo, è questo: che ovunque si faranno comizi, che da ogni centro in cui ferve la febbrile attività di questo paese mastodontico, si leverà la voce solenne, forte e ammonitrice della protesta contro le autorità e il capitalismo assetato di vendetta e di sangue proletario e della solidarietà con i carcerati. E così deve essere.

Tutti ai comizi dunque: se si vuol dar prova di sapere apprezzare e degnamente vivere questo tragico e solenne momento della nostra storia.

IL PROLETARIO

BOSTON, MASS. GRANDE COMIZIO PRO CARCERATI

Domenica 3 dicembre, alle ore 2 p. m., ad iniziativa della Sezione Sindacalista locale, avrà luogo un grande Comizio pro-Carcerati nella sala sita al n. 139 Richmond St. Parleranno vari oratori in italiano, inglese e spagnolo.

Questo Comizio è stato indetto dal

la sezione Sindacalista perché, a dire il vero, il Comitato locale di difesa si è mostrato poco attivo. Ma non si trattava di una manifestazione settaria o esclusivista. Anzi, invitiamo a parteciparvi, sia pure con oratori propri, anche i militanti delle altre scuole rivoluzionarie, senza esclusione e distinzione. Ed invitiamo poi soprattutto, i lavoratori ad accorrere in massa, trattandosi d'un comizio della massima importanza.

Tra breve, e precisamente il 5 dicembre, s'inizierà il processo Tresca e compagni; il grande dramma del Minnesota volge dunque al suo epilogo: i carcerati saranno condannati o assolti, a misura che i lavoratori si agiteranno ed insorgeranno con più o meno entusiasmo, slancio e fervore.

Tutti al grande Comizio dunque, o lavoratori; chi mancherà, dimostrerà di non sapersi render conto della gravità della situazione, del pericolo che corrono i carcerati e delle conseguenze che una eventuale condanna può avere sull'avvenire stesso del proletariato.

Domenica, 3 dicembre, alle 2 p. m. tutti i lavoratori buoni e coscienti di Boston saranno nella sala di Richmond St. n. 139.

La Sezione Sindacalista PHILA. PA. GRANDE COMIZIO PRO CARCERATI

Domenica, 3 dicembre, alle ore 7.30 p. m. grande Comizio internazionale nel teatro di Ark St., fra le 6 e le 7 strada.

Oratori in tutte le lingue. Nessuno manchi. Libera entrata. Il Comitato Internazionale

MILFORD, MASS. DUE COMIZI PRO TRESCA E COMPAGNI

Lavoratori. Domenica alle ore 10 a. m. nella Sezione Socialista, sarà tenuto un comizio

pubblico Comizio in pro dei carcerati del Minnesota.

Nelle ore p. m. ne sarà tenuto un secondo in località da designarsi. Per spondonati concordati e prepariamoci tutti gli eventi.

Lavoratori, sovversivi! Salviamo i nostri reclusi: salveremo noi stessi, la nostra idea, l'umanità intera.

I sindacalisti. QUINCY, MASS. COMIZIO PRO CARCERATI

Ad iniziativa della Sezione Sindacalista avrà luogo domenica 3 Dicembre ore 9.30 a. m. un grande comizio pro Tresca e compagni.

Siamo certi che nessun lavoratore di Quincy vorrà mancare. Come per Ettore e Giovanni, dobbiamo anche per Tresca e gli altri, agitarsi e prepararci a tutti gli eventi.

Il comizio avrà luogo in località che sarà indicata da appositi manifesti. La Sezione Sindacalista

NEW-HAVEN, CONN. COMIZIO PRO CARCERATI

Domenica 3 dicembre avrà luogo il grande Comizio pro-carcerati e contro le "reazioni", al Dreamland Theatre, cantone di Grand Ave. e Franklin St. Parleranno Postiglione, Anegra et altri.

Preghiamo tutti i sovversivi, tutti i lavoratori a partecipare in massa per portare in quest'ora decisiva il loro contributo a favore dei carcerati. Il Comitato

MALDEN, MASS. La colonia italiana di Malden, Mass ha fatto il proprio dovere finanziariamente a favore dei carcerati del Minnesota.

Già, come fu comunicato sul "Proletario", fu tenuto un pubblico comizio, nel quale Faggi, davanti a numeroso pubblico, pronunciò un commo-

vente discorso circa lo sciopero del Minnesota e le condizioni dei carcerati. Nel comizio stesso furono raccolti \$26.65 pro-carcerati.

Poi altri versamenti furono fatti da amici e compagni, di modo che, in tutto è stato raccolto \$40.00. Di tale somma, \$34 furono spediti pro carcerati e \$6 furono spesi dal Comitato per manifesti, affitto sala, ecc.

Con tale pubblicazione intendiamo dimostrare ai compagni di fuori che anche noi, sebbene in pochi, abbiamo fatto il nostro dovere; e al tempo stesso vogliamo dare soddisfazione alla colonia che ha versato il suo contributo.

Il Comitato WATERBURY, CONN.

I sindacalisti di Waterbury mandano a Carlo Tresca e agli altri carcerati, il loro saluto fraterno, affettuoso, accompagnato dall'augurio d'una completa assoluzione e li ridà tutti all'affetto delle rispettive famiglie, dei compagni e alle lotte per il comune ideale.

Abbiamo da qui mandato telegrammi alle autorità del Minnesota e ne manderemo ancora alla vigilia del processo per reclamare la liberazione dei carcerati.

Inoltre abbiamo raccolto una buona somma per la difesa.

E faremo dell'altro ancora, secondo suggeriranno gli eventi.

LOWELL, MASS. Domenica scorsa si ebbe un comizio pro-carcerati del Minnesota. Accorse un buon pubblico, tenuto conto della piccola nostra colonia. Parlò applaudito il compagno Faggi che suscitò profonda impressione nell'uditorio.

Fu votato un ordine del giorno di protesta da inviarsi al governatore del Minnesota e al District Attorney di Virginia.

L'attività dei compagni di Lowell non si è fermata a questo comizio. Già si era fatta una colletta tra compagni che fruttò \$16.60 e di cui vi mando la nota degli oblatori. E dell'altro faremo: così come facciamo per Ettore e Giovanni.

CICERO, ILL. Domenica 3 dicembre, la Filodrammatica Etruria darà una recita e ballate a totale beneficio dei processati del Minnesota.

Sono avvisati i compagni di Chicago e dintorni e guardino d'intervire numerosi.

Sarà dato il dramma "Senza Patria", di P. Gori.

Speciale encomio e ringraziamento va dato ai bravi giovani che compongono il detto Circolo per essersi interessati così vivamente delle vittime dello sciopero del Minnesota.

Essi, che non sono sovversivi hanno dato prova di capire la solidarietà degli sfruttati, indizio sicuro che, meglio illuminati in un prossimo avvenire sul problema sociale, ne diventeranno militi attivi.

Il Corrispondente LOWELL, MASS.

Con le liste di sottoscrizione inviate dal compagno J. Ettore agli abbonati de "Il Proletario", abbiamo collettato \$16.60. Questa è la lista: E. Bertozzi 1.50; A. Srica 1.00; L. Patti 0.50; S. Demarco 0.25; E. Grosse 0.50; P. Antonforio 0.50; C. Deangelis 0.25; A. Janci 0.25; M. Denez 0.25; L. Didu 0.00; P. Depalma 0.25; G. Bianchi alle ore 9.30 a. m. un grande comizio pro Tresca e compagni.

Siamo certi che nessun lavoratore di Quincy vorrà mancare. Come per Ettore e Giovanni, dobbiamo anche per Tresca e gli altri, agitarsi e prepararci a tutti gli eventi.

Il comizio avrà luogo in località che sarà indicata da appositi manifesti. La Sezione Sindacalista

HARTFORD, CONN. Domenica 3 dicembre 1916 alle ore 10 a. m. nell'Egle Hall, in faccia al Parson Teatro, avrà luogo un comizio di protesta e pro-carcerati del Minnesota. Oratore il compagno N. Cuneo.

Lavoratori, accorrete in massa a portare il contributo della vostra solidarietà.

UTICA, N. Y. Domenica 3 dicembre, alle ore 3 p. m., nel Savoy Theatre, avrà luogo un grande comizio pro-carcerati del Minnesota. Parleranno vari oratori. Lavoratori, accorrete in massa.

# CORRISPONDENZE

## AVVISO

Domenica prossima, dopo il Comizio, si terrà la riunione della C. E.

## IL SEGRETARIO

## LAVORATORI!

Nel Minnesota il grande conflitto di classe sta per essere portato nell'aula della giustizia borghese. Il processo che si inizia il 5 dicembre a Virginia Minn., è l'espressione d'un grande cozzo d'interessi e d'ideali; dei nostri interessi e dei nostri ideali con gli interessi e gli ideali dei padroni: questi ultimi personificati nello Steel Trust.

In realtà, la grande accusata è l'I. W. W. — l'accusatore lo Steel Trust: i due nemici naturali, irconciliabili son di fronte nell'aula di Temi. Difendete i carcerati e difenderete l'avvenire dell'I. W. W. che è l'avvenire vostro!

## LAVORATORI!

Il 5 dicembre s'inizia il processo contro Tresca e gli altri carcerati del Minnesota. Ma si inizia anche il processo a tutti voi, a tutti noi! La condanna dei carcerati sarebbe la condanna del nostro movimento.

Ciò che più mirano a colpire i giurati del Minnesota è l'I. W. W. alla quale si vuol negare il diritto d'esistere perché mina il dominio capitalistico.

Rendetevi conto dell'odio che i padroni nutrono contro l'I. W. W. — e amate!; essa è il vostro avvenire. Difendetela, difendendo i carcerati del Minnesota!

## Dalla California rossa

### I MINATORI DI AMADOR CO. TRADITI?

Ci giungono da Amador Co. terribili sottovoci. La "Western Federation of Miners" avrebbe compiuto uno dei soliti suoi tradimenti sul punto più bello della lotta. Se le dettagliate informazioni chieste ci giungeranno, quanto prima dimostreremo ampiamente quanto oggi circola con insistenza fra quei baldi lavoratori del sottosuolo, i quali, ogni giorno più, si accorgono che sotto gatta ci ha covato. Vedremo.

### FRA I PESCATORI DI PITTSBURG

Notizie provenienti da Pittsburg, Cal., ci dicono che contro la "Fisherman Industrial Union" aderente all'I. W. W. si puntano velenosi gli strali dei commercianti di pesce, specialmente quelli delle grandi cannerie. Tutto vien tentato per gettare la disunione tra i pescatori allo scopo di rompere l'Unione che, sebbene giovane, dette nel passato segni tanto filo da torcere ai magnati del pesce riportando su di essi una bella vittoria.

Si tenta oggi, da chi ha saputo tenere da anni e anni quei poveri paria in stato di vera schiavitù economica e morale, di trafrarli in trappola con dei contratti separati.

Certo: se i pescatori vorranno ricordarsi delle numerose volte che i contratti fatti furono dai mercenari del "trust" stracciati e misconosciuti ogni volta che loro piacque, rigetteranno con orrore l'invito di chi li ha sempre affamati e derisi.

Oltre a ciò, si ricordino i lavoratori pescatori che l'I. W. W. rifugge dal contratto con i padroni appunto perché in fin dei conti serve sempre ai ricchi convertendosi in truffa per i poveri.

Occhio dunque e... pronti per cacciare le male bestie nelle loro tane. I padroni vogliono rompere l'Unione? Ebbene; rafforzata sempre più. Essi dicono male dell'I. W. W. Si capisce; è solo perché ad essi fa paura. Gridategli nella loro faccia così: Viva l'I. W. W. Essa è la nostra forza.

### PEI PRIGIONIERI DI EVERETT

Dimenticarli? Sarebbe delitto. Ricordiamoci che, molto probabilmente, solo noi ci interesseremo di loro. Che si faccia dunque e presto il nostro do-

vere di I. W. W. inviando soccorsi al Comitato di difesa ex 85 Nippon Sta., Seattle, Wash. Il momento è tragico. Si sappia affrontare.

### RINVIATO NUOVAMENTE

Il processo Money è di nuovo proposto al 3 del prossimo gennaio. La difesa urge che si prepari a sventare il resto del complotto poliziesco.

Se nel processo Moony potremo ottenere vittoria, anche la situazione del nostro Billings si rischiarirebbe e di molto. Si prevedono sedute burrascose e sensazionali.

### PER IL PROCESSO TRESCA E COMPAGNI

E' atteso con ansia. La locale "Voce del Popolo", ci assicurano, avrà quotidianamente notizie dirette. Continua la gara fra i nostri operai della California nell'invio di fondi necessari per la difesa. In Elmst, Shively, Pinala, ed altri siti si sono collettati soldi. Ovunque si fanno auguri di completa libertà per i nostri prigionieri.

Al carissimo Carluccio, del quale è ancora viva in me la sua recente visita quaggiù, dove fece un ottimo lavoro di dissodamento, agli altri carcerati tutti di Duluth in procinto di comparire davanti ai giurati dello "Steel Trust", vada sincero, solido il saluto mio e di tutti i Sindacalisti della California. E' poco, ma... di qua dentro non posso dare di più. Possa ricevere nel carcere la lieta notizia che le corna dello "Steel Trust" si sono rotte di fronte alla forza dei buoni, degli onesti che, appunto perché tanti dei nostri sono in carcere perché non ci curammo di loro, hanno voluto che un'altra infamia non si avverasse. Compagno Tresca: i lavoratori della California, ti attendono di nuovo per guidarti nelle loro battaglie future dei campi, dei boschi. Ricordi la promessa, nevero?

### County Jail No. 2. L. PARENTI

### ROXBURY, MASS.

Somma raccolta dai compagni nostri di Roxbury, Mass., pro-carcerati del Minnesota:

F. Fali \$1.00; Valdinoci 0.50; Zanni 0.25; Moscatelli 0.25; Campana 0.50; Pizzocchi 0.25; Gobbi R. 0.25; Eastoni 0.25; Maestri C. 0.25; Maestri A. 0.25; Masacci 0.25; Mina 0.50; Zamagni 0.25; Mariani 0.25. — Totale \$5.00

### GARFIELD, N. J.

Unitamente al compagno Pirrone Giuseppe, abbiamo potuto raccogliere \$13.15 pro-Minnesota, consegnati al segretario Pietro Rosso di Clifton.

Ultimamente poi è arrivato il grido disperato del compagno Ettor ed ho potuto raccogliere ancora \$9.50, spedite regolarmente al tesoriere James Gilday, Virginia, Minn.

### MILFORD, MASS. LUTTO

Martedì 21 u.s. la morte fatale strappava alla cura dei suoi cari Giulio Lancisi.

I funerali, per ultimo suo desiderio, si svolsero in forma prettamente civile e riuscirono imponentissimi per il grande concorso di amici e parenti. Egli, anche nel momento dello spasimo atroce, seppe conservare la sua lucidezza di mente e la coerenza ai suoi principi anticlericali di cui egli seppe fare durante la sua vita, un apostolato di fede.

Alla famiglia tutta, ai fratelli, cognati, all'infinita schiera di parenti ed al carissimo compagno Leo De Filippis il quale fu genero appassionato dell'estinto, vada, in quest'ora d'angoscia, il saluto riverente dei

### Sindacalisti di Milford

### MOLINE, ILL.

Anche qui in Moline, benché in pochi rispondiamo con entusiasmo allo appello lanciato da Ettor, onde poter legittimamente difendere Carlo Tresca e compagni, giacenti nelle luride celle del Minnesota, rei soltanto d'aver difeso e guidato quei forti minatori alla lotta contro i magnati del ferro (Steel Trust). Noi sottoscritti facciamo voti che il 5 dicembre (giorno del processo) il vero possa trionfare sulla menzogna e Carlo Tresca e compagni sian ridati alle lotte feconde.

Il risultato della sottoscrizione fu di \$8.75, che con vaglia n. 191368 sono stati spediti al segretario tesoriere James Gilday Box 372, Virginia, Minn.

Ecco i nomi dei contribuenti:  
B. Paolo 0.25; B. Rizleri 0.25; B. Marisco 0.25; E. Felici 0.50; G. Mel-

chiorre 0.25; C. Pellegrini 0.25; E. Simoni 0.25; A. Lunardi 0.25; O. Lunardi 0.25; A. Tofanelli 0.25; N. Secondo 0.50; D. Tofanelli 0.25; A. Francioni 0.25; G. Fata 0.25; D. Rinaldi 0.25; G. Michelotti 0.25; F. Valente 0.25; P. Guido 0.25; T. Ulisse 0.50; T. Alberto 0.25; P. Martinucci 0.25; P. Silvio 0.25; V. Arturo 0.25; M. Di Bitetto 0.25; F. Maldari 0.25; M. Sesto 0.25; E. Marcheschi 0.25; A. Dal Posto 0.25; P. Tito 0.50; G. Bellandi 0.50.

### PROVIDENCE, R. I.

### PRO C. TRESCA E COMPAGNI

Anche qui, benché tardi, si è formato un Comitato di agitazione di diversi Circoli, cioè la Federazione Sindacalista Italiana, il Circolo dei Liberi e Edmondo De Amicis. In seduta del 12 novembre il Comitato deliberava spedire a tutte le Società, comprese anche quelle di Mutuo Soccorso, delle circolari, onde venire in aiuto al fondo di difesa dei carcerati. Si spera in un buon risultato.

Intanto il 19 c. m. la compagnia Flynn tenne una splendida conferenza che fu dall'auditorio parecchie volte applaudita. Anche il compagno portoghese Olive parlò ai suoi connazionali per gli arrestati del Minnesota. Il comitato è così composto: B. Quartaroli, Segr. di Corr. per la Federazione S. Italiana; D. Mauriello, Cass. per il Circolo Edmondo De Amicis; e Bertolini per gli Anarchici.

### B. Quartaroli

### TORRINGTON, CONN.

Caro Proletario, Per correttezza del sottoscritto e soddisfazione degli interessati pubblici la seguente sottoscrizione pro-Tresca e compagni:

Pietro Castelli \$0.70; G. Borla 0.10; C. Martinotti 0.10; T. Pagliero 0.20; C. Castelli 0.10; Teresa Pagliero 0.20; Carlo Castelli 0.25; S. Pasquale 0.25; B. Gonella 0.25; M. Nebiolo 0.15; Sconosciuto 0.25; R. Reis 0.25; L. Dameri 0.15; L. Gervasio 0.25; R. Gaioni 0.25; L. Roggero 0.10; V. Cavagnaro 0.25; V. Deandrea 0.25. — Totale \$4.05. Dedotte le spese postali, l'importo fu spedito al segretario James Gilday, Virginia, Minn., col money order n. 73949.

### Pietro Castelli

### RENDICONTO AMMINISTRATIVO No. 45

Abbonamenti:  
Waterbury, Conn.: G. Lacone 1.00; G. De Vito 1.00; A. De Ciampis 1.00; G. Cicchetti 1.00 \$ 4.00  
Preston, Cal.: G. De Tommasi 1.00  
Baltimore, Md.: Benny Russo 1.00  
" " A. Mattei 1.00  
Elberton, Ga.: F. Manzetti 1.00  
N. Adams, Mass.: L. Volta 1.00  
Hibbing, Minn.: G. Sanna 1.00  
Farrell, Pa.: A. Bertelli 1.00  
" " N. Leali 1.00  
Lehigh, Iowa: Zanoni 1.00  
Utica, N. Y.: T. Colladi 1.00  
Alliance, Ohio: a. m. Ventura-  
to, D. Acerno 1.00  
Brooklyn, N. Y.: a. m. Mangan-  
no: M. Figara 1.00; S. Pan-  
dolfini 1.00; S. Belluono 2.50  
Reuld, Ill.: G. Favro 1.00

Totale abbonamenti \$18.50  
Sottoscrizione:  
Milford, Mass.: a. m. Piesco: Un barbiere 0.50  
Roxbury, Mass.: raccolti tra compagni la sera del comizio pro-carcerati 1.75

Farrel, Pa.: fra compagni, dopo aver distrutta la caccia del buon tiratore compagno Stilitano, ricordando "Il Proletario", (menò spese postali) 5.90

Totale sottoscrizione \$ 7.55  
Varia:  
Milford, Mass.: Sezione Sindacalista per quote fisse di due settimane 3.00

Youngstown, Ohio, somma rimasta in cassa della discolta locale dell'I. W. W. 3.00

Waterbury, Conn., rimanenza di una festa 5.00  
Roxbury, Mass., Sezione Sindacalista per quote fisse 1.55  
S. Marica, Ill., Joe Turner, per giornali 1.00

E. Cambridge, Mass., Sezione Sindacalista per quote fisse Boston, Mass., T. Terruso per quote settimanali 0.30

Alliance, Ohio, avanzo della serata teatrale 1.00  
Brooklyn, N. Y., G. Mangano per opuscoli venduti 0.50

Totale varia \$17.00  
Sostenitori:

RIEPILOGO	
Entrata: Abbonamenti	\$32.60
" sottoscrizione	0.45
" varia	20.98
Totale entrata	\$53.93
Uscite	82.00
Deficit	\$28.07
" precedente	\$253.56
Deficit generale	\$281.63

RIEPILOGO	
Entrata: Abbonamenti	\$18.50
" sottoscrizione	7.55
" varia	17.00
" sostenitori	2.00
Totale entrata	\$45.05
Uscite	\$82.12
Deficit	\$37.07
" precedente	216.49
Deficit generale	\$253.56

No. 46	
Abbonamenti:	\$ 2.01
Newark, N. J.: C. Zizza	1.00
Berlin, Conn.: L. Casolini	1.00
Torrington, Conn.: P. Castelli	1.00
Barre, Vt., a. m. L. Bianchi:	
G. Bardelli 0.50; C. Comolli	1.00; C. Fantoni 1.00; E. Peccetti 1.00; G. Comolli
1.00; R. Dell'Acqua 2.00; T. Donghi 1.00; P. Bianchi 0.50	
L. Barbieri 1.00; C. Galli	1.00; L. Masi 1.00;
Quincy, Mass., a. m. G. Bal-	
dassini: T. Pagnano 1.00;	
C. Colletti 1.00; F. Di Bona	1.00; D. Sacchetti 1.00
Quincy, Mass., a. m. C. Cetro-	
ne: C. Magnarelli 1.00; G.	
Pacetti 1.00; L. Di Bona	1.00
Stanford, Conn.: F. Colav-	
chito 1.00	
Avonnare, Pa.: Paul Smirni	1.00
Moline, Ill.: Buti Paolo	1.00
Rochester, N. Y.: a. m. S. Cu-	
cia: A. Coccamisi 1.00; G.	
Greco 0.50	1.50
Springfield, Mass.: S. Vitali	1.00
E. Cambridge, Mass.: G. De	
Luno 1.00	1.00
Torrington, Conn.: P. Nucci	1.00
" " E. Ingegneri	1.00
" " G. Blandino	1.00
Berkely, Cal.: P. Calò	1.00

Totale abbonamenti \$32.50  
Sottoscrizione:  
Quincy, Mass., G. Coni 0.25  
Torrington, Conn., G. Blandino 0.20

Totale sottoscrizione \$ 0.45  
Varia:  
Washington, D. C., Sezione S. per quote fisse 3.50

Fall River, Mass., Sezione Sindacalista e Branch I. W. W. per quote fisse 4.73

Portchester, N. Y., a. m. Bel-  
lantoni, Sezione Sindacalista per quote fisse 3.15

Quincy, Mass., Sezione Sindacalista, per quote fisse di tre settimane a \$2.70 per settimana 8.10

Rochester, N. Y., S. Lucia per i giornali 1.50

Totale varia 20.98

Tiratura, composizione e spedizione 59.50  
Redazione 18.00  
Posta spedizione 3.50  
Posta redazione e amm. 0.58  
Posta giornali all'estero 0.23  
Per giornali di ritorno 0.19

Totale uscita \$82.00

Deficit generale \$281.63

Deficit precedente \$253.56

Le reliquie — il tempio ed il prete — Il sacro cuore — S. Antonio di Padova — Lourdes — La buona suora — Un duetto in tre... ovverosia la confessione — Il commercio degli angoli — Il commercio del battesimo — Il commercio del purgatorio — Delle messe e delle indulgenze — Lo scapolare — Il rosario — I ceri — le medaglie — Le questue — L'obolo di San Pietro.

Parte quarta — La morale dei preti — Si può mentire — Si può rubare — La prostituzione — Per i seduttori — Nella famiglia — E' lecito il falso — Guiramento falso.

Parte quinta — Come la donna passa da Gesù al prete — I libri di devozione — Lamenti della colomba — I gemiti della tortorella — Santa Teresa e i suoi amori — Il prete incorna Gesù Cristo.

Parte sesta — Il manuale nero Papa — La storia del Papato e storia di fango e di sangue. — Prezzo di favore \$1.00. — Indirizzare le richieste a Carlo Tresca — Box 372 — Virginia, Minn.

I politicanti sono gente accorta, la cui perspicacia viene singolarmente aguzzata da appetiti voraci, e nei quali la caccia ai buoni posti sviluppa astuzie da teppisti.

G. Sorel

LEGA DI PROPAGANDA DI BROOKLYN, N. Y.

Sala: 156 UNION ST., BROOKLYN — SEDE

La Lega e l'Unione Panettieri. Primo sabato di ogni mese alle 7 p. m. Terza Domen. di ogni mese alle 10 p. m. Unione Pastari. Tutte le Domeniche alle 4 p. m.

Tutti i compagni, tutti gli operai di buona volontà saranno benvenuti.

## LAVORATORI DI BOSTON E DINTORNI accorrete tutti al grande comizio pro-carcerati del Minnesota che avrà luogo Domenica 3 Dicembre alle ore 2 p. m. nella sala numero 139 Richmond Street.

## PREMIATA FABBRICA DI TORRONI E PASTICCERIA

di ANTONIO BARBARO  
111 UNION STREET - BROOKLYN, N. Y.

## PACCHI DI TORRONI SPECIALITA' CALABRESE

Cinque libbre (franco di posta) \$2.50  
AI RIVENDITORI RIDUZIONI DI PREZZO

Il mezzo più sicuro, economico e rapido per spedire moneta in Italia è quello del

VAGLIA GARENTITI DEL BANCO DI NAPOLI  
vendibili presso la Agenzia del Banco di Napoli  
80 — 86 Spring St., New York, City.

e presso i corrispondenti autorizzati nelle principali piazze degli Stati Uniti. Il Banco di Napoli non ha altri uffici propri in New York né negli S. U. Ha solo corrispondenti.  
Teleph. 220 Yestchester.

R. MONTI & SON Dealers in FAT and SKIN  
1617 Van Buren St. Bronx, N. Y. East 180 th. St.

LIBRERIA DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA-ITALIANA  
555 and half RIVARD STREET, DETROIT, MICH.

OPUSCOLI e LIBRI — SCIENZA — LETTERATURA ROMANTICA — PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA — ANTIMILITARISTA — SOCIALE — SINDACALISTA

Forti sconto ai rivenditori

La sola ragione per volervi far fumare le sigarette ZIRA, è perchè sono fabbricate con tabacco migliore di ogni altra sigaretta.

Naturalmente voi volete il meglio che potete avere per il vostro denaro, non è vero?

Allora comprate le Sigarette ZIRA.

Copioni prestati per contanti o per regali

# ZIRA

CIGARETTES

P. Lorillard Co. Inc. Established 1760